La Cassazione respinge il ricorso della moglie del deputato Soumahoro (ex-Avs): "Struttura delinquenziale a base familiare". Ottima selezione delle classi dirigenti

Mercoledì 21 agosto 2024 – Anno 16 – n° 230
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

5 STELLE Scontro su simbolo e 2 mandati

Grillo: "Non si cambia" Conte: "Voterà la base"

■ L'attacco del comico, che si firma "Garante e custode dei valori fondamentali dell'azione politica M5S". E la secca replica del presidente, che lancia la Costituente: "Si discute su tutto, il nome e le regole sono già cambiati"

DE CAROLIS A PAG. 8

Mannelli

GARBATELLE PER UN MASSACRO

IL CONSIGLIO DI STATO

"Disabili a scuola assistiti soltanto se ci sono i fondi"

CORLAZZOLI A PAG. 14

IL CROLLO IN DONBASS

Zelensky piange l'harakiri a Kursk "A Est è difficile"

DIMALIO E IACCARINO A PAG. 2 - 3

IL CHIRURGO MARK PERLMUTTER, AMERICANO (ED EBREO) REDUCE DALLA STRISCIA

"A Gaza ho visto bimbi con due colpi nel petto"

"ALTRI FERITI AL CAPO"
IL MEDICO OMS SENTITO DAL CONGRESSO: "L'IDF SI VANTA PER I MIGLIORI CECCHINI..."

MARRI A PAG. 5

12 MORTI IN UNA SCUOLA E 6 OSTAGGI UCCISI
C'è l'epidemia di polio, ma Israele blocca vaccini: le cure senza acqua e tra i rifiuti

ASHOUR A PAG. 4

I PRO-PAL IN RIVOLTA, BIBI SABOTA LA TREGUA
Kamala incoronata dai Dem, ma nei guai per il fallimento di Biden con Netanyahu

FESTA A PAG. 4 - 5

Che bella democrazia

» Marco Travaglio

Il Parlamento ucraino mette al bando la Chiesa ortodossa russa e ordina al clero di aderire entro 9 mesi alla Chiesa ortodossa ucraina: quella che nel 1992 (dopo l'indipendenza dall'Urss) proclamò lo scisma dal Patriarcato di Mosca, cui sottostava dal Seicento. Zelensky esulta per "la nostra indipendenza spirituale", fregandosene del fatto che, del 71% di ucraini ortodossi, un terzo segue il culto russo. Fatti loro? No, nostri: l'Ucraina è candidata a entrare nell'Ue a tempo di record ed è tenuta artificialmente in vita dai miliardi occidentali. Ma le autorità europee hanno perso la favella. Come sempre in questi casi.

Quando, nel 2014, fu rovesciato il legittimo presidente Janukovich, si rivotò e vinse l'oligarca Poroshenko, che nominò quattro ministri neonazisti e inglobò nella Guardia Nazionale il battaglione neonazista Azov, tutti zitti perché il neoeletto era amico nostro, quindi un sincero democratico.

Quando Poroshenko iniziò a bombardare i russofoni in Donbass (14.400 morti nella guerra civile 2014-'22) e abolì il russo come seconda lingua ufficiale in un Paese dove un terzo è russofono e il russo lo sa chiunque, tutti zitti perché i russofoni sono difesi da Putin.

Quando le truppe di Kiev in Donbass trucidavano 40 giornalisti sgraditi, fra cui l'italiano Andrea Rocchelli, tutti zitti perché i cronisti li uccide solo Putin.

Quando, dopo l'invasione russa, Zelensky mise fuorilegge gli 11 partiti di opposizione, arrestò il capo del più votato e oscurò le tv che rifiutavano di confluire nella piattaforma unica governativa, tutti tacquero perché Kiev non è Mosca.

Quando un commando ucraino fece esplodere i gasdotti russo-tedeschi NordStream, tutti accusarono Mosca di esserseli bombardati da sola, così come quando gli 007 di Kiev uccisero a Mosca Darya Dugina, figlia di un filosofo putiniano, perché l'unico terrorista è Putin.

Quando Zelensky proibì per decreto di negoziare con Mosca, tutti zitti perché la Nato arma l'Ucraina per negoziare meglio con Mosca.

Quando Kiev arresta migliaia di giovani ucraini che fuggono dalla leva, tutti tacciono perché i giovani ucraini non vedono l'ora di morire in una guerra persa in partenza.

Quando Zelensky rinviò le elezioni restando al potere, tutti zitti perché l'Ucraina è una democrazia.

Quando gli ucraini invasero la regione russa del Kursk, tutti parlarono di "legittima difesa" e di "spinta ai negoziati", poi si scoprì che avevano fatto saltare i nuovi negoziati a Doha e sguarnito le difese nel Donbass, dove i russi ora dilagano.

Ora che Zelensky abolisce pure la libertà di culto, tutti zitti perché l'unico che strumentalizza la Chiesa a fini politici è Putin.

Una trascurabile curiosità: ma questi famosi "valori della democrazia occidentale" che l'Ucraina difende con i nostri soldi e le nostre armi, esattamente quali sarebbero?

» **IL MIO '68 AL CINEMA**

"Jesus Christ": entrai bambino e uscii uomo

» Maurizio De Giovanni

Ame il Sessantotto è piovuto addosso più o meno alle 20.10 di sabato 14 aprile 1973. Tutto in una volta, coi suoi sismici effetti sul seguito della vita e sul destino.

A PAG. 18

LE NOSTRE FIRME

L'ALBERO NON SI È ROTTO

Il giallo dello yacht e i complottisti web

GRASSO, MODICA E MUSOLINO A PAG. 9

PROTESTE: "PERSO 1 ANNO"

Cinema: i tagli al tax credit che rischiano di favorire solo i big

BISON A PAG. 15

La cattiveria

Blinken dopo aver visto Netanyahu: "Tregua per Gaza, questa è l'ultima possibilità". Poi verrà l'"ultimissima"

LA PALESTRA/NICOLA RAMPONI

LA POMATA PROIBITA

Sinner è positivo al doping, ma salvo (solo una multa)

BOLDRINI A PAG. 17

GUERRA MONDIALE A PEZZI • ALL'EST

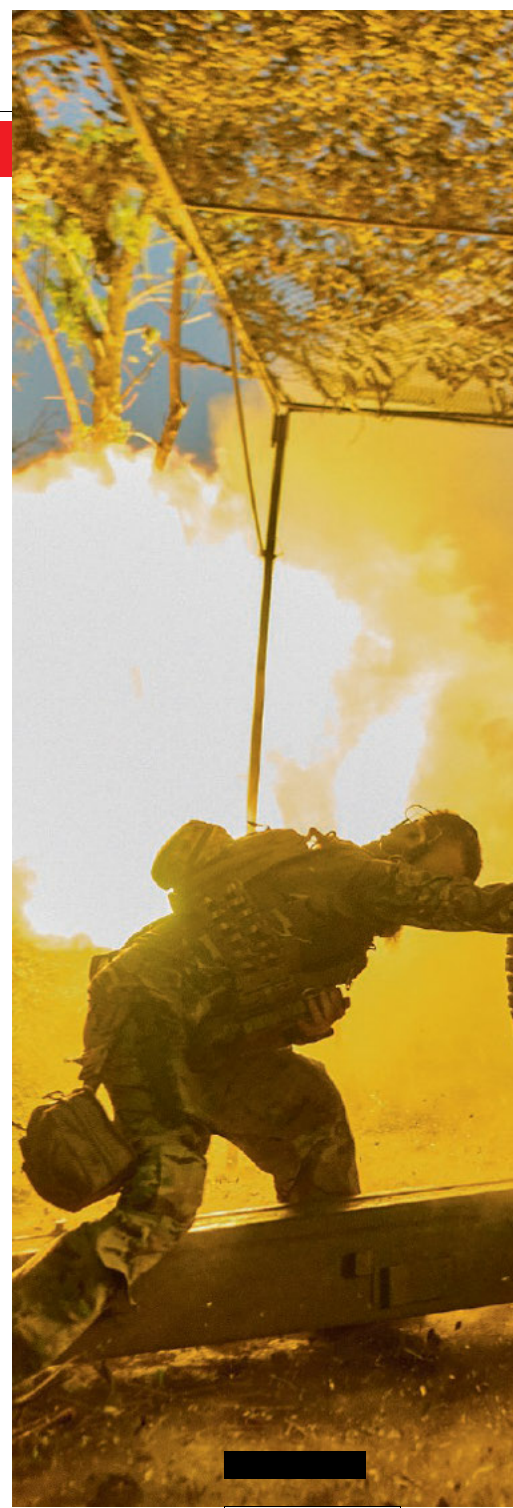
Zelensky: "Situazione più difficile sul fronte orientale"

IL PREMIER LI IERI A MOSCA: OGGI ANDRÀ A MINSK

IL PRIMO ministro cinese Li Qiang ieri era in visita ufficiale a Mosca, dove ha incontrato Putin e il premier russo Mishustin per colloqui sulla partnership globale e cooperazione nell'ambito energetico ed automobilistico: "le relazioni Cina-Russia hanno superato le difficoltà esterne e mantenuto una crescita sana e stabile" ha detto. Oggi sarà a Minsk per incontrare il presidente Lukashenko

"È una situazione difficile quella del fronte orientale, ma i ragazzi stanno facendo di tutto per distruggere l'occupante". Il presidente Zelensky, raggiunto da un rapporto del comandante delle forze armate Syrsky sull'avanzata fulminea dell'esercito russo che smantella il Donbas, ha ammesso difficoltà a est. I russi divorano in pochi giorni chilometri che nei mesi scorsi avrebbero pagato con settimane di combattimenti. Le truppe russe avanzano velocissime in direzione dei due nodi strategici di Pokrovsk e Toretsk e non ci sono bastioni ucraini a respingerli, non ci sono abbastanza avversari a frenarli per impedire la definitiva conquista di Chasiv Yar, sito strategico in altura prima della piana ucraina. È la Difesa del Cremlino a rivendicare "la liberazione" di un hub strategico e insieme simbolico: il tricolore russo sta arrivando anche a Novgorodskoye, una cittadina che gli ucraini avevano ribattezzato (traducendone il nome russo in inglese) Niju York. Zelensky ha però promesso che stanno arrivando i rinforzi dai partner. Soprattutto per la difesa aerea. Buone notizie arrivano solo da Kursk: "Raggiungiamo obiettivi definiti", dice il presidente speranzoso sullo scambio prigionieri. Secondo il comandante delle forze armate di Kiev, gli ucraini continuano a controllare 1.260 chilometri quadrati di territorio e 93 insediamenti.

AD INVIARE rinforzi ci pensano anche i russi però: tre raggruppamenti militari raggiungeranno Belgorod, Bryansk e Kursk ha informato, dopo un incontro del Consiglio di coordinamento, il ministro della Difesa Andrey Belousov, che ha anche scelto il suo numero due per far fronte all'emergenza: il vice Yunus-Bek Yevkurov. Con oltre 122mila evacuati, la Russia corre a blindarsi anche in rete e dice ai cittadini delle zone sotto fuoco: non aprire messaggi dei colleghi fatti prigionieri o messaggi di sconosciuti, il nemico si collega da remoto per spiare dalle telecamere. Mosca denuncia anche la presenza di militari stranieri e mercenari statunitensi entrati a seguito degli ucraini oltre confine: il Cremlino dice di aver raccolto "prove della partecipazione di corpi privati militari americani dalla parte delle forze armate ucraine" che "provano chiaramente il coinvolgimento degli Stati Uniti come partecipanti diretti nel conflitto". Convocata l'ambasciatrice Usa Stephanie Holmes al dicastero degli Esteri a Mosca anche per la non gradita presenza dei reporter americani sul terreno (come già avvenuto per i colleghi italiani Rai). La pazienza di Putin sembra esaurita, o quasi: ha dato ai suoi una data, quella del primo ottobre – dicono indiscrezioni di media di Kiev – per avviare il conto alla rovescia e far marciare in ritirata gli ucraini oltre la frontiera russa che hanno varcato il 6 agosto scorso. Intanto dal Caucaso il presidente promette vendetta. "Vinceremo a Kursk come abbiamo vinto il terrorismo. Ora dobbiamo combattere contro chi ha commesso crimini nella regione di Kursk, nel Donbass, in Novorossya" ha detto Putin in visita a Beslan, in presenza delle madri dei bambini che persero la vita nel massacro compiuto nella scuola n.1 della città nel 2004. Putin ha messo piede nella "Città degli angeli", nel luogo della strage islamista (300 vittime) per la prima volta ieri, esattamente vent'anni dopo l'orrore. Dopo ha raggiunto

In difficoltà Postazioni militari ucraine nel Donetsk; a sin., Zelensky LAPRESSE/ANSA

PARADOSSI ITALICI

La cyber-sicurezza russa in aziende ed enti pubblici

» **Paolo Dimalio**

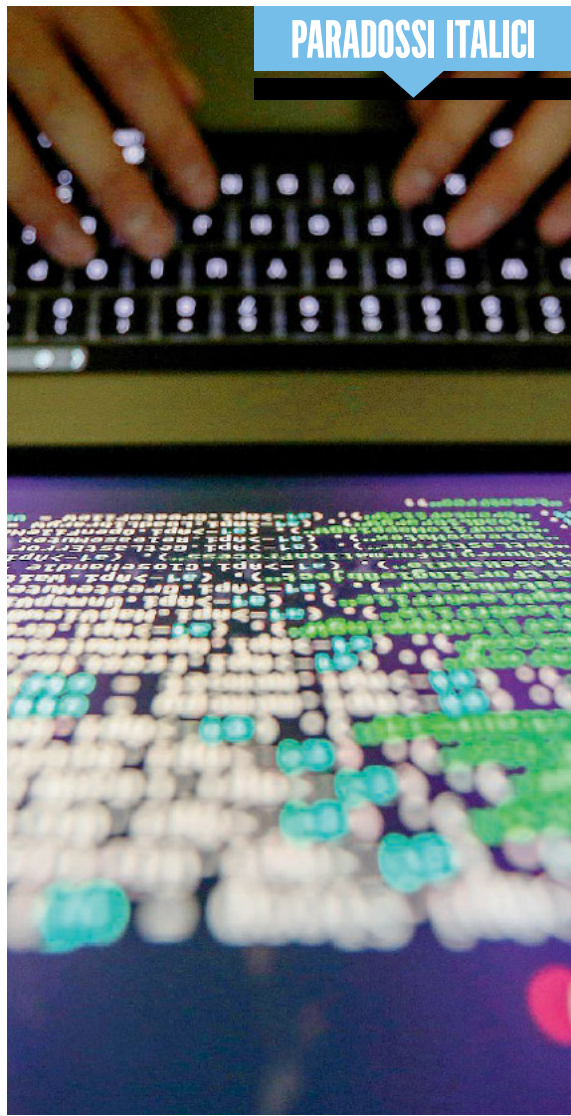
Da una parte il colosso della sicurezza informatica proveniente dalla Russia, Group-Ib, incluso nel ban dell'Agenzia nazionale della cybersecurity dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Dall'altra il gruppo Maggioli, tra i principali fornitori della pubblica amministrazione, descritto dall'azienda con base a Singapore come un partner "di fiducia". Group-Ib riserva una brochure di 7 pagine alla "storia di successo" con Maggioli. Online, il colosso italiano non dedica una riga a Group-Ib, ma vanta la tradizione centenaria al fianco degli uffici pubblici.

LA LISTA DEI CLIENTI è notevole: città metropolitane come Milano, Firenze e Bologna, comuni e regioni, Anas, Istat. Aziende ospedaliere come quelle di Biella, Terni e Perugia. Sostiene Maggioli: sì, da Group-Ib riceviamo i servizi d'informazione sulle minacce informatiche, ma solo per le aziende private e il ban, in ogni caso, li consente. Intanto, Group Ib rivendica autonomia da Mosca e i suoi partner italiani sarebbero numerosi. Come il CertFin, la struttura per la difesa cibernetica delle banche italiane, presieduta da Banca d'Italia e Abi: l'accordo col gigante di origini russe è siglato a marzo 2022, un mese dopo l'invasione di Putin, un mese prima del ban. Abbiamo chiesto all'Autorità nazionale per la cybersicurezza, presieduta da Bruno Frattasi, se abbia mai rilasciato pareri sui servizi di Group-Ib: nessuna risposta è pervenuta.

Non c'è prova che i software del Cremlino giungano nelle stanze dei bottoni. Ma sminuire non è prudente: di cosa parliamo quando parliamo di sicurezza informatica? Ferrovie e aerei fermi, banche e ospedali bloccati, milioni di dispositivi paralizzati. Il caso *Crowdstrike* lo dimostra: un errore umano può essere devastante. Ma cosa accadrebbe, se le mani sulla tastiera obbedissero al "nemico"?

L'ACCORDO TRA I PARTNER DI MAGGIOLI PURE UN GRUPPO GIÀ BANNATO

Per scongiurare scenari apocalittici, tre aziende russe furono marchiate con il ban dell'Agenzia per la cybersecurity, aprile 2022: la circolare impone la rimozione di tecnologie Kaspersky, Group-Ib e Positive Technologies, dai dispositivi della pa. Il divieto riguarda antivirus e *firewall*: il timore del sabotaggio russo spinse il direttore generale dell'agenzia per la cybersicurezza Roberto Baldoni a varare il primo ban nella storia della Repubblica.

Maggioli ammette la partnership, la collaborazione non viola il ban: nessun software o tecnologia Group-Ib è rivenduta in Italia. Solo ai clienti privati, invece, dal colosso di origine russa arrivano due servizi. Il primo è una sorta di rassegna stampa sulle minacce informatiche. L'altro si chiama *surface attack management*: traccia una radiografia dei punti deboli

Kadyrov in Cecenia.

A smentire l'abbandono degli alleati ucraini nelle fauci russe ieri è stato il cancelliere Scholz, che affronta ancora le conseguenze della pioggia di critiche per la richiesta di ridimensionamento degli aiuti per Kiev, partita dal suo ministero delle Finanze. Presto tornerà anche a riunirsi per la ventiquattresima volta il Gruppo di contatto: accadrà il 6 settembre prossimo nella base tedesca di Ramstein per discutere e pianificare nuovi pacchetti di supporto, ha confermato il segretario alla Difesa Usa Lloyd Austin.

M.A.G.I.

e individua le vulnerabilità nel cyberspazio. Il pacchetto escluderebbe rischi di spionaggio: Group-Ib dà informazioni senza prenderne. Ma una fonte d'informazione poco affidabile può sempre omettere e manipolare report, sminuire un pericolo o nasconderlo nel cassetto. Se Group-Ib non può fornire antivirus agli uffici pubblici, perché dovrebbe essere credibile nel monitorare le minacce informatiche?

L'AZIENDA sostiene di aver sciolto il cappio da Mosca dopo la rivoluzione societaria nel 2023. Ma il dubbio di influenze dal Cremlino Group-Ib fosse ad alcuni rimane. Maggioli esclude rischi, il CertFin pure. Gerardo Costabile è sulla stessa linea: lui è il vicepresidente di Dinova, il ramo di Maggioli nella cyberseruscurity. Costabile è il filo di congiunzione tra Maggioli e Group-Ib: collabora con il colosso sin dalla nascita della sua azienda Deepcyber, nel 2017. Nel giugno 2023 ha stretto una partnership con Cy4gate, che sigla contratti nei settori Difesa e Aerospazio. L'azienda è partecipata da Elettonica, che fa capo a Leonardo. Due anni prima, nel 2021, Deepcyber è stata acquisita da Maggioli. Il marchio italiano elogiava l'azienda di Costabile per la clientela "nel settore banking, government, telecomunicazioni, militare, energy e con la pa". E il Ros dei carabinieri. A maggio scorso DeepCyber è incorporata in Dinova: conta 1500 clienti, inclusa la regione Piemonte, il comune di Bologna, Banca d'Italia, UnipolSai e Gvm Care & Research, uno dei principali gruppi ospedalieri italiani.

ONU: "IN LIBIA INSTABILITÀ PREOCCUPANTE"

"NEGLI ULTIMI due mesi, la situazione in Libia si è deteriorata piuttosto rapidamente in termini di stabilità politica, economica e di sicurezza". Lo ha sottolineato la responsabile ad interim della Missione di sostegno delle Nazioni Unite (Unsmil) nel Paese nordafricano, la statunitense Stephanie Koury, esprimendo preoccupazione per le mosse "unilaterali" di alcuni attori libici che hanno "aumentato la tensione", riferendosi ad Haftar.

Il fedele alleato Vladimir Putin con Alexander Lukashenko lo scorso gennaio a San Pietroburgo FOTO LAPRESSE

L'INTERVISTA • Miron King's College

"Così l'incursione nel Kursk mette l'esercito ucraino in grossi guai nel Donbass"

» **Michela A. G. Iaccarino**

"Un'operazione di diversione militare brillantemente eseguita, ma con possibili conseguenze strategiche catastrofiche. Gli ucraini hanno ripreso l'iniziativa per un periodo di tempo limitato quando hanno sorpreso i russi sul loro territorio, ma ora il loro ritmo operativo è rallentato" dice Marina Miron, analista militare del King's College di Londra: "L'effetto mediatico invece l'hanno di certo ottenuto".

Solo quello mediatico?

Anche quello psicologico, con la diffusione del panico iniziale tra i civili russi. Ambivano forse anche alla sollevazione popolare dei cittadini contro Putin, ma non è accaduto. Il *Wall Street Journal* riporta di cittadini pronti a prendere le armi contro gli ucraini, tra una marea di persone spaventate. Kiev voleva forse mostrare un enorme fallimento politico di Putin, dare l'idea che non sa proteggere la sovranità del suo territorio; forse pensavano che il Cremlino ricorresse a tutti i mezzi necessari per scacciare i soldati ucraini subito, ma non è successo. Ora gli ucraini hanno cambiato narrazione: dicono che stanno costruendo "una zona cuscinetto".

Gli ucraini hanno tentato di colpire i russi a Kursk per dimezzarli in Donbas?

Kiev pensava che Mosca spostasse dai siti chiave in Donbas le sue truppe: alcune sono state richiamate, ma non dai punti critici per gli ucraini. Mentre gli ucraini hanno i loro migliori uomini impegnati nel Kursk, su un terreno strategicamente non importante, i russi avanzano a Torec'k, Pokrovsk, Chasiv Yar, ci sono movimenti minori a Kharkiv. Kursk non ha importanza strategica, gli ucraini non possono avanzare per una serie di ragioni, tra cui la logistica. E, militarmente parlando, ha più senso per i russi tenere gli ucraini sul terreno nel Kursk (contenerli in un campo strategicamente insignificante), e distruggere lì artiglieria, droni, armamenti occidentali e le truppe più addestrate, piuttosto che lasciare che l'Ucraina ritenti una nuova controffensiva e altri avanzamenti in Donbas.

Quale sarà l'esito finale dell'operazione Kursk lanciata da Kiev?

Nessuno può saperlo. Ma se non hai abbastanza uomini non prolunghi la linea di contatto al fronte, è contro-intuitivo. La carenza di *manpower* è un problema per gli ucraini: non devono solo reclutare soldati, ma anche equipaggiarli ed addestrarli. Questo attacco compiuto nella Federazione russa ha fatto riaprire il dibattito sugli invii di missili a lungo raggio in Usa, ma in Germania, il secondo alleato dopo gli Stati Uniti, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha già reso noto che il budget destinato all'esercito di Zelensky non verrà aumentato. Gli ucraini non possono fare pianificazioni militari a lungo termine, dipendono dagli aiuti dell'Occidente.

Il consigliere di Zelensky, Podolyak, ha detto che l'offensiva è stata lanciata per costringere Putin a negoziare una pace giusta.

Un errore di calcolo strategico. Putin ha già detto che non negozierà. In Qatar ucraini e russi dovevano incontrarsi informalmente per discutere delle infrastrutture energetiche che gli uni hanno nei mirini degli altri; dopo Kursk i russi hanno bloccato i colloqui e i qatarini hanno frenato gli ucraini in partenza. Ora nessuno sa cosa accadrà questo inverno in Ucraina.

In due anni molto difficili del conflitto, Zaluzhny, l'ex capo delle truppe ucraine, non ha mai compiuto questi azzardi militari: lo ha fatto però il suo successore, Syrsky.

Ultimamente Zaluzhny viene ripetutamente "colpito": è stato di recente presentato come la mente dell'attentato al gasdotto Nord Stream che è stato distrutto dalle esplosioni. Altre indiscrezioni apparse sui media occidentali lo tacciavano di aver mentito al presidente Zelensky sullo stato dell'esercito ucraino. Tutti i problemi sono cominciati quando ha richiesto mezzo milione di uomini al fronte. Zaluzhny era un rivale politico del presidente, Syrsky non lo è. Attaccando la Russia ha rinunciato a una controffensiva, potenzialmente vittoriosa, in Donbas.

" Una brillante operazione di diversione dagli effetti strategici catastrofici

BANDO DI KIEV CONTRO LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA

IL PARLAMENTO ucraino ha messo al bando ieri la Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca e tutte le altre organizzazioni ad essa affiliate. Il progetto di legge è stato adottato ieri in seconda lettura. Sui social il presidente Zelensky ha commentato: "è stata adottata una legge sulla nostra indipendenza spirituale", questa decisione continua a "rafforzare l'Ucraina e la nostra società". La Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo, ha commentato : "Distruggono la vera ortodossia".

DEM E ISRAELE • Netanyahu problema per Harris

L'INCORONAZIONE DI KA

DALLA STRISCIA C'è anche l'allerta sanitaria

Epidemia polio, però Tel Aviv blocca i vaccini

Rischio regionale
Contenere la malattia è impossibile senza acqua e tra i rifiuti

» Aya Ashour
KHAN YOUNIS (STRISCIA DI GAZA)

Nelle ultime settimane, il Ministero della Sanità palestinese, in collaborazione con le organizzazioni internazionali, ha condotto test sulle acque reflue nelle aree in cui vivono gli sfollati. I risultati hanno confermato la presenza del virus della polio, che mette a rischio centinaia di migliaia di bambini e sfollati nei campi profughi e nei rifugi. Il Ministero ha registrato il primo caso confermato di poliomielite a Deir al-Balah, riguardante un neonato di dieci mesi che non aveva ricevuto alcuna vaccinazione dalla nascita a causa della mancanza di disponibilità. Le Nazioni Unite hanno chiesto una tregua umanitaria di sette giorni a Gaza per vaccinare 640.000 bambini, 500.000 dei quali sotto i 10 anni. Questa tregua è necessaria per garantire una campagna di vaccinazione sicura e quasi completa in tutta Gaza. Tuttavia, Israele ha impedito l'ingresso dei vaccini, anche se ha già vaccinato i suoi soldati contro il virus.

FUNZIONARI PALESTINESI hanno rivelato che Israele sta attualmente bloccando la consegna di oltre 1,5 milioni di dosi di vaccino a Gaza, i motivi sono incomprensibili. Il Ministero della Sanità palestinese ha dichiarato Gaza zona epidemica di polio, avvertendo che l'epidemia potrebbe interessare non solo Gaza ma anche i Paesi vicini. Si tratta di una battuta d'arresto significativa per gli sforzi globali di eradicazione della polio, poiché anni di lavoro sono stati vanificati dalla guerra in corso, dalla mancanza di acqua potabile, dalle infrastrutture fognarie distrutte e dai cumuli di rifiuti non raccolti, che contribuiscono alla rapida diffusione della malattia. Nasreen Abu Rabeeh, infermiera presso l'ospedale Nasser di Khan Younis, ha dichiarato che controllare la diffusione del virus è quasi impossibile, anche se vengono attuate tutte le misure di protezione possibili. La situazione è aggravata dalla mancanza di accesso ai vaccini e dalla difficoltà di contenere le perdite di liquami e l'accumulo di rifiuti nelle aree densamente popolate. Senza un intervento urgente e senza i vaccini, la dottoressa ha messo in guardia da una grave catastrofe sanitaria.

Nel frattempo, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno collaborando con Israele su un piano per consegnare vaccini antipolio a chi ne ha bisogno a Gaza. Tuttavia, i media israeliani hanno riportato l'avvertimento di alti funzionari sanitari che un'epidemia di polio a Gaza potrebbe avere gravi conseguenze per i prigionieri, i coloni e i soldati. Durante i recenti colloqui diplomatici, Blinken ha incontrato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Tel Aviv e ieri il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi al Cairo. Nonostante i negoziati in corso, non sono stati raggiunti accordi chiari e gli Stati Uniti concedono altro tempo a Israele, che continua offensiva e attacchi. Netanyahu ha dichiarato che Israele non si ritirerà, nonostante le pressioni, e ha giurato di continuare le operazioni militari finché Hamas non sarà sconfitta del tutto. Hamas, in risposta, ha sottolineato il proprio impegno nei confronti di un precedente accordo di cessate il fuoco di maggio, mediato dagli Stati Uniti, su cui Israele aveva fatto marcia indietro. La situazione rimane tesa, senza alcuna svolta in vista.

Mentre Blinken ha legato la consegna degli aiuti umanitari al cessate il fuoco, cosa che configurerebbe un crimine di guerra, l'Egitto ha ribadito la sua richiesta di ritiro completo di Israele dai punti strategici chiave, una posizione condivisa dalla leadership palestinese. In mezzo a questi colloqui, il presidente palestinese Mahmoud Abbas, Abu Mazen, ha chiesto a Israele il permesso di entrare a Gaza, una visita che non compie da 18 anni. Ora si tratta di capire se Israele gli permetterà di entrare, mentre la crisi umanitaria si aggrava. Nel frattempo, la popolazione di Gaza continua a sopportare massacri (ieri 12 morti in una scuola e 6 ostaggi uccisi), attacchi, terrore e l'incombente minaccia di malattie.

La Convention

Ocasio-Cortez cerca di placare la protesta pro-Palestina, ma il premier dello Stato ebraico silura l'accordo per la tregua

Quindici arresti Chicago, protesta pro Gaza con intervento della polizia. Sotto, Ocasio-Cortez e Kamala Harris
FOTO ANSA/LAPRESSE

» Roberto Festa
CHICAGO (ILLINOIS)

Li riconosci tra la folla di delegati per un dettaglio. Sono avvolti dalla kefiah. Vestono in nero, bianco e verde, i colori della bandiera palestinese. Sono la pattuglia di delegati *uncommitted*, una trentina su quattromila, quelli eletti nelle primarie democratiche da chi vuole la fine della guerra di Israele su Gaza. Tra gli *uncommitted* c'è Newman Abuissa. È un signore alto, lo sguardo che ride e una parlata lenta e composta. La bandiera palestinese ce l'ha in testa. È nato e cresciuto a Damasco, è arrivato negli Stati Uniti per studiare ingegneria. È delegato dell'Iowa. "Biden qualcosa di buono l'ha fatto – spiega – ma non è stato coerente. Come si fa a dire di essere per i due Stati e poi lasciar mano libera a Netanyahu?". Abuissa è sicuro che con Harris sarà diverso: "Non si è fatta vedere quando Netanyahu ha parlato al Congresso. Parla delle sofferenze dei palestinesi. Ma deve fare di più".

C'È UN'OMBRA che macchia l'entusiasmo con cui i democratici celebrano a Chicago la loro Convention. È la questione di Gaza a turbare, dividere, imbarazzare il partito. Durante il discorso con cui Biden ha detto addio alla politica, nel mezzo delle lacrime e delle urla "*We love you*, Joe", è apparso sugli spalti della Convention un cartello, "Basta armi a Israele". È stato un dettaglio, che ha avuto l'effetto di rendere ancora più assordante il rombo dell'entusiasmo per il saluto di Biden. Ma è stato un dettaglio significativo.

Lo stesso Biden, dal podio, ha fatto riferimento al dramma di Gaza. "Chi protesta ha le sue ragioni. Si stanno uccidendo tante persone innocenti, da entrambe le parti. Lavoriamo 24 ore su 24 per un cessate il fuoco a Gaza". Prima di lasciare Chicago, Biden è tornato sulla questione, dicendo che "Israele dice di poter trovare una soluzione… Hamas si sta tirando indietro". Mentre il presidente parlava, a Gerusalemme i familiari degli ostaggi incontravano Benjamin Netanyahu e uscivano dal colloquio con un'impressione chiara. Il premier israeliano non ha intenzione di arrivare a un accordo e "abbandona gli ostaggi al proprio destino". L'amministrazione Usa può anche lavorare "24 ore su 24 per il cessate il fuoco", come dice Biden. Ma, qui a Chicago, una cosa è chiara a dirigenti del partito e militanti. L'accordo in Medio Oriente non c'è e non ci sarà nel breve periodo, tanto che è stata Alexandria Ocasio-Cortez, una delle voci del partito più critiche della guerra israeliana, ad affermare dal palco che Harris sarà un'ottima presidente, "capace di lavorare senza sosta per un cessate il fuoco a Gaza". Come a dire: prima di novembre, il cessate il fuoco non ci sarà. Nelle scorse ore, il segretario di stato Antony Blinken è partito per il nono viaggio in Medio Oriente dall'inizio del conflitto. "È un momento decisivo. I negoziati riprendono", ha detto, prima dell'ennesimo giro di colloqui con negoziatori e leader di Israele, Egitto e Qatar. Sono parole ascoltate molte volte nel passato, e che non hanno portato a nulla. I democra-

Non sono sicuro che ci sarà un accordo sugli ostaggi

Benjamin Netanyahu, primo ministro di Israele • *20 agosto 2024*

MALA CON LA SPINA BIBI

tici riuniti a Chicago lo sanno e rimandano a una eventuale presidenza Harris il compito di mettere la parola fine al dramma di Gaza.

SE LA POLITICA latita, la spinta di attivisti e militanti anti-guerra resta forte. Il conflitto "non riguarda una certa idea machiavellica della politica. Il conflitto riguarda la morale. Riguarda la nostra vita spirituale". Lo ha detto Cornel West, filosofo, candidato indipendente a queste elezioni, arrivato a Chicago per partecipare a una delle tante manifestazioni pacifiste. Ce ne sono praticamente tutti i giorni, piccoli sit-in di alcune migliaia di persone, con cui si cerca di turbare il normale procedere della Convention. Quindici attivisti sono stati arrestati lunedì, dopo aver cercato di superare un posto di blocco, ma *March on the Dnc*, la coalizione di 172 gruppi che a Chicago organizza le proteste, dice di voler andare avanti. È stata ben accolta dai militanti anti-guerra la scelta della Convention di ospitare nei propri spazi una discussione sulla fine delle operazioni militari israeliane. Ma "Harris e il partito devono fare di più", insistono gli attivisti. In particolare, "devono smettere di mandare armi a Israele". Cosa che Kamala Harris ha già spiegato di non voler fare.

Il senso di essere ancora lontani da un'intesa tra gli stessi democratici, quindi, dalla fine del conflitto, è del resto evidente nelle parole di Newman Abuissa, il delegato *uncommitted* dell'Iowa: "Siamo la coscienza morale del partito. Il 70 per cento dei democratici è per il cessate il fuoco ora. Siamo in trenta delegati *uncommitted*. Siamo la minoranza, rappresentiamo la maggioranza dei democratici". È questo, in fondo, il messaggio che arriva dalla Convention democratica di Chicago. Quello di essere ancora nel momento della testimonianza morale. Non delle azioni concrete e risolutive.

GLI OBAMA PROTAGONISTI NELLA NOTTE

A PRENDERSI la scena e il palco della seconda giornata della Convention democratica di Chicago sono stati gli Obama, l'ex presidente Barack e Michelle sono intervenuti nella notte passata.

L'INTERVISTA

Mark Perlmutter Chirurgo Usa a Gaza

"Ho visto bimbi con due proiettili in pieno torace"

» **Alessio Marri**

"Il 90% dei pazienti che a Gaza arrivavano al pronto soccorso dove ho prestato servizio erano bambini, l'80% dei pazienti che ho portato in sala operatoria per ferite acute erano bambini. Ho trovato proiettili di cecchini conficcati nel loro petto... In alcuni casi sono stati colpiti due volte, entrambi al centro del petto e in altri casi al lato della testa. Israele si vanta di avere i migliori cecchini al mondo. Tiratori così abili non colpiscono per errore un bambino piccolo due volte". Il chirurgo ebreo americano Mark Perlmutter ha prestato servizio al Gaza *European Hospital* per conto dell'Oms tra marzo e aprile, da volontario in uno dei tanti ospedali ormai oggi non più operativi. Ha portato la sua tesimonianza anche al Congresso degli Stati Uniti. "Il massacro è accuratamente incentrato su bambini, operatori sanitari e giornalisti – ha dichiarato alla *Cnn* – ovvero i cittadini più vulnerabili tra gli innocenti, chi può prendersi cura di loro, e chi può denunciare al mondo questo deliberato eccidio di massa".

La guerra a Gaza è una legittima risposta alla strage del 7 ottobre?

Ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre è terribile. Ma per me Israele sta compiendo un genocidio. Con l'uso sistematico delle bombe a frammentazione su aree prettamente civili. Lo scopo di questa guerra è uccidere la cittadinanza palestinese, con il pretesto di colpire Hamas. I cittadini palestinesi non sono danni collaterali sfortunati di questa guerra, ma sono il bersaglio principale della guerra. Perché altrimenti Israele sgancerebbe bombe *bunker buster* da duemila libbre su case e tendopoli? Perché concentrare in maniera sistematica i bombardamenti all'ora della preghiera serale, quando il cittadino comune è radunato in massa, se non per aumentare l'efficacia letale indiscriminata di un attacco? Sono stati distrutti il 100% dei musei, scuole, università, ogni ospedale, sistemi di stoccaggio e distribuzione alimentare, rete elettrica, impianti di trattamento delle acque reflue, impianti di purificazione dell'acqua. Tutti obiettivi non militari. Perché negare quasi il 100% dell'assistenza sanitaria e degli aiuti alimentari, tra cui cibi deperibili e forniture mediche salvavita a una popolazione affamata? Perché negare l'ingresso o assassinare giornalisti indipendenti se non per coprire queste atrocità?

L'Onu ha denunciato anche la strage degli operatori umanitari a Gaza: oltre duecento vittime...

Ho visto migliaia di camion fermi di Oxfam, World Central Kitchen, Croce Rossa, Mezzaluna Rossa, Unhcr, Care, Feed the Children, e molti altri ancora. Altri trasportavano patate, verdure, sacchi di farina con il marchio "Un" sul lato, cisterne d'acqua, altri generi di prima necessità. Questo mentre il Valico di Rafah era ancora aperto. Ma gli israeliani negavano l'accesso. E quando i veicoli erano autorizzati, sono stati comunque deliberatamente bersagliati dall'Idf, come i tre furgoni della World Central Kitchen inseguiti e colpiti da un drone che ha ucciso i 7 operatori.

> **Spesso colpiti anche alla testa, per questo l'Idf si vanta di avere i migliori cecchini del mondo...**

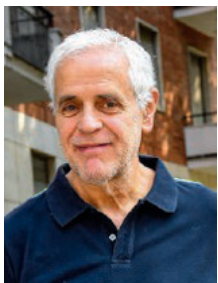
Il sistema sanitario reggerà?

No, perché la distruzione totale del sistema sanitario è uno degli obiettivi dell'Idf. Non si doveva chiudere nessun ospedale! Avrebbero potuto occuparli, valutando ogni eventuale legame con Hamas rispettando la Convenzione di Ginevra. Invece, scelgono, di bruciare gli ospedali e torturare gli operatori sanitari: ho assistito personalmente un infermiere colpito ad una gamba in sala operatoria, arrestato e torturato per 45 giorni.

CHIAGNI E FOTTI

COMPLOTTO Lo sfogo della sorella della premier per chiudere il caso, ma i quotidiani di Angelucci rilanciano sospetti e veleni

FdI insiste e spinge di nuovo Sallusti: "Arianna indagata"

AL MEETING CL IL RITORNO DI FORMIGONI

IERI si è aperta la 45esima edizione del Meeting di Comunione e liberazione a Rimini. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio contro i "sentimenti di paura, sfiducia, talvolta indifferenza, non di rado rancore e odio". Tra gli stand l'ex presidente della Lombardia, condannato per corruzione, Roberto Formigoni: "Meloni qui sarebbe accolta bene"

» Ilaria Proietti

Ma quale bufala, macché invenzione! A tre giorni dall'editoriale con cui Alessandro Sallusti ha evocato il complotto per azzoppare il governo di Giorgia Meloni colpendo per via giudiziaria sua sorella Arianna, il direttore del *Giornale*, rilancia. Negando di essersi prestato a un'operazione per trasformare in un fatto quello che la presidente del Consiglio teme e non da ora, ossia l'accerchiamento che prelude al sabotaggio politico.

"So che quello che ho scritto corrisponde a verità e cioè ci sono indizi convergenti da fonte autorevole che qualcuno sta indagando su Arianna Meloni con l'ipotesi che abbia commesso dei reati attinenti – non conosco il capo di imputazione preciso - al traffico di influenze sulle nomine pubbliche che ci sono state di recente e alcune di queste sono all'ordine del giorno del governo in questi giorni. Questo mi risulta con certezza sennò non l'avrei scritto" ha detto Sallusti su *La 7* niente affatto preoccupato di aver rivelato fatti che, se veri, sarebbero ancora coperti da segreto istruttorio. Il direttore del *Giornale* ha anzi rilanciato pure dando una buona pista sui magistrati al lavoro per mettere sotto inchiesta Arianna M. "Sarebbero bastate tre righe della Procura di Roma per dire 'escludiamo ci avere in corso qualsiasi attenzionamento'. Prendo atto che non è accaduto. Tutto il resto sono opinioni".

il Giornale

IL CASO ARIANNA MELONI

TUTTI GLI INDIZI DEL COMPLOTTO

L'attivismo delle toghe rosse, l'allarme di Crosetto, i dossier di Striano e i (finti) scoop: due anni per abbattere il governo

ASSALTO ALLE SORELLE MELONI

Lapidare i parenti scomodi è un vecchio vizio politico

MEDIA E POLITICA

Due notizie troppo silenziose e una rumorosa (che non c'è)

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TRAFFICO DI MANETTE

DI GIANLUIGI PARAGONE

La nuova arma in mano alle Procure

DI RICCARDO MAZZONI

Perchè la «Severino» va subito revisionata

Bufala d'agosto Giorgia e Arianna Meloni, poi Sallusti. Sopra, i titoli ieri di Tempo e Giornale

DOVE le opinioni sono per Sallusti l'allarme dell'Anm sul tentativo di delegittimazione delle toghe ("la fotocopia dei comunicati fatti negli ultimi 30 ogni volta che entrava in cortocircuito con la politica"), oltre che le dichiarazioni del presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia: ieri il capo del sindacato dei magistrati ha parlato di "fantasie", "mere congetture", "illazioni malevole e nocive", "fantastiche invenzioni" e soprattutto ha invocato un intervento a tutela da parte del Csm rimasto muto rispetto alla magistratura chiamata in causa come protagonista - assieme a giornalisti ostili e Matteo Renzi a far da regista -, dell'agguato mediatico-giudiziario contro la responsabile organizzativa di Fratelli d'Italia. Va detto che Arianna Meloni ha smentito che l'operazione *Giornale* sia stata eterodiretta dalla masseria pugliese che ha ospitato per qualche giorno lei e la sorella premier, poi per dire di non essere a conoscenza di un avviso di garanzia che la riguardi, ma anche per negare la volontà di alimentare lo scontro tra politica e magistratura: si è sfogata con i giornalisti assiepati a Ceglie e tra questi anche con quelli ritenuti ostili. Come a chiudere il caso, anche se nel frattempo FdI ha rintuzzato via affondo a Stellantis: "John Elkann (ossia la proprietà del quotidiano *Repubblica*) chiagne e licenzia"

IL GIORNALE IL DIRETTORE: "UNA FONTE AUTOREVOLE CONFERMA"

MA CHE resta del complotto su cui la buona battaglia è stata combattuta? Il riflesso quasi pavloviano dell'altro quotidiano edito dalla famiglia Angelucci ossia *il Tempo* che ha lanciato una sua campagna contro il traffico di influenze anche se, in casa centrodestra secondo quanto registrato dal *Fatto Quotidiano*, non c'è nessuno che ipotizzi la necessità di intervenire su quel che resta del reato (appena depotenziato dal ddl Nordio) che non è cancellabile visto che la sua previsione rientra tra gli obblighi internazionali. Restano anche le interrogazioni con le richieste di chiarimento sul ruolo di Arianna Meloni nelle nomine pubbliche che Italia Viva intende portare in aula alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa agostana.

Forse l'*Io so* al momento senza conferme, potrebbe fruttare a Sallusti una convocazione in Procura (come era accaduto per al ministro Guido Crosetto lo scorso anno). Ma più che altro, essendo stato chiaramente additato come regista delle trame complottiste, resta soprattutto la chiara sensazione che Matteo Renzi, per i suoi contatti e la capacità di manovra, sia un nemico temuto, ma sul serio, dalla Family meloniana.

IL PIANO B.

FORZA ITALIA NEL PARTITO SI FORMA UN CORRENTONE ANTI-TAJANI CHE SI PREPARA ALLA DISCESA IN CAMPO

Occhiuto&C.: pronta la truppa Pier Silvio

I NOMI VICINI ALLA FAMIGLIA

IN ATTESA che Pier Silvio Berlusconi decida se fare politica, si contano i sostenitori: ci sono il presidente Roberto Occhiuto, e l'avvocata di Berlusconi, Cristina Rossello

» Vanessa Ricciardi

Il sogno azzurro di vedere di nuovo un Berlusconi alla guida di Forza Italia sta prendendo concretezza via via che il tempo passa, e il vento di rinnovamento dentro al partito con la bandiera dei diritti civili è diventato "la corrente Pier Silvio". I nomi dei sostenitori hanno cominciato a circolare in questi giorni, così è partita la conta di chi aspetta la sua venuta in campo elettorale.

Il retroscena è approdato in una breve notizia sul *Riformista*, con nomi e cognomi. Ufficialmente non conferma nessuno. Non solo, il gruppo non ha alcuna organizzazione specifica, ma a scavare un po' si scopre che tra di loro "sanno". Non è strano che centrale sia di nuovo il Sud, dove ancora Forza Italia raggiunge la doppia cifra. Il più ortodosso degli ortodossi, infatti, si vanta di essere il presidente della Calabria **Roberto Occhiuto**. Quando il 26 giugno è uscita la famosa intervista della primogenita di Silvio Berlusconi ("Sui diritti sto con la sinistra"), non si è nascosto e ha scritto su X: "Condivido pienamente le riflessioni di Marina Berlusconi, esplicitate in un'ottima intervista al *Corsera*. Di diritti civili e di pensiero liberale oggi il nostro Paese ha ancora più bisogno. Sono felice che questa fervida convinzione sia ancora viva e abbia sempre lo stesso nome".

Pier Silvio Berlusconi FOTO ANSA

SEGUE poi **Giorgio Mulè**, che per storia personale ha avuto un ottimo rapporto con il gruppo della famiglia, da ex direttore di *Studio Aperto*, il Tg di Italia1, e poi di *Panorama*. Un altro nome quasi scontato è **Deborah Bergamini**, che in passato è stata consulente per la comunicazione dello stesso Berlusconi. Fa parte della compagine **Paolo Emilio Russo**, ex giornalista di *Libero*, che oggi è in prima fila sullo Ius Scholae. Tutti pronti a salire sul carro di Pier Silvio. Al Senato figurano il sottosegretario **Alberto Barachini**, di cui spicca sul curriculum la sua esperienza da giornalista con Emilio Fede. Con lui **Licia Ronzulli**. E poi **Adriano Galliani**, a.d. del Monza ed eletto nel collegio che fu di Berlusconi: "Beh, non c'è nemmeno da dirlo", allarga le braccia un anonimo forzista. Si aggiunge poi, dicono al *Fatto*, **Cristina Rossello**, poco sui giornali ma "molto vicina alla famiglia" e già avvocata del Cavaliere nella causa di divorzio da Veronica Lario. Ai parlamentari si aggiungono i "volti nuovi" caldeggiati dalla famiglia: l'esempio è **Simone Leoni**, di Forza Italia Giovani.

Tra le indiscrezioni anche **Francesco Paolo Sisto**, viceministro della Giustizia, ma qualcuno maligna: "Lui non mi risulta". La corrente al momento non dovrebbe trasformarsi in tornado, semmai attestarsi sul fresco venticello. La guida del segretario **Antonio Tajani** non è in discussione. Dopo il risultato delle Europee, e il rapido posizionamento del segretario sui diritti civili secondo i dettami di Marina, nessuno pensa di spostarlo. Eppure i membri della "corrente" vogliono pesare già adesso.

Prima che Pier Silvio Berlusconi scenda in campo ci vorrà del tempo. Anche se l'anno prossimo cadesse il governo, spiegano da FI evocando una possibilità da non escludere – non è detto che sarebbe il momento opportuno perché il secondogenito si facesse avanti. Se discesa in campo ci sarà, profetizzano, dovrebbe arrivare tra circa un anno e mezzo, per arrivare pronti all'appuntamento elettorale. Nel 2027? La data è "fantapolitica", si minimizza in FI. Al passo avanti di Pier Silvio Berlusconi, però, ci credono già oggi.

LE COOP A LATINA

Lady Soumahoro, i giudici: "Delinquenza di famiglia"

» Vincenzo Bisbiglia e Antonella Mascali

"Una struttura delinquenziale a base familiare". Sono durissime, seppur sintetiche, le sei pagine di motivazioni con cui la Cassazione il 18 aprile scorso ha bocciato il ricorso di Liliane Murekatete. La moglie del parlamentare del Gruppo misto, Aboubakar Soumahoro (estraneo all'indagine) si era opposta agli arresti domiciliari, nel caso dell'inchiesta della Procura di Latina per truffa aggravata e false fatture, relativa alla rete societaria della cooperativa Karibu, che si occupa di gestione dei migranti. Una misura successivamente tramutata dal Tribunale di Latina in obbligo di firma. Murekatete è a processo, indagata con la madre, Marie Therese Mukamitsindo, ritenuta al vertice della struttura familiare e societaria, e ai fratelli Michel Rukundo, Richard Mutangana e Aline Mutesi.

NEL PROVVEDIMENTO, i giudici della Suprema Corte spiegano che, in base all'indagine, è emerso "un ruolo ben diverso da quello di segretaria" che Murekatete afferma di aver esercitato all'interno delle cooperative. L'accusa, infatti, è che l'ex dipendente di Palazzo Chigi abbia ricoperto "incarichi di gestione", cosa che emerge dal "contenuto di mail, dichiarazioni di persone informate dei fatti, attività di relazioni pubbliche con esponenti delle istituzioni milanesi" e "dalla sostituzione della madre, come anche dall'accreditarsi come legale rappresentante della società", oltre ad essere "la ricorrente beneficiaria di risorse societarie distratte per un importo di oltre un milione di euro".

Qui però emergono quelli che la difesa della moglie di Soumahoro ritengono essere degli "abbagli" dei giudici di Cassazione. L'avvocato Lorenzo Borrè, infatti, afferma che "contrariamente a quanto assunto nella sentenza non viene contestato di essere beneficiaria diretta di un milione di euro (bensì di poco più di 100mila euro) né di aver compiuto atti distrattivi quando era soggetta alle misure di interdizione del dicembre 2022". Dunque, per la difesa, non sarebbe corretto quello che affermano i giudici, ovvero che "le condotte distrattive sono state poste in essere nel mentre l'indagata era sottoposta a misura interdittiva per altro procedimento". Non solo. Il tribunale del Riesame – nota l'avvocato sostiene infatti che "la bancarotta fraudolenta si è consumata quando la Murekatete era sottoposta alle misure interdittive del dicembre 2022 non già che lei avrebbe distratto fondi della cooperativa in questo periodo".

IL DEPUTATO ESTRANEO ALL'INCHIESTA

TRUFFA e false fatture. Sono alcuni dei reati contestati alla famiglia di Liliane Murekatete, moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, l'ex sindacalista dei braccianti eletto in parlamento con Avs e oggi al Gruppo misto. Soumahoro è del tutto estraneo all'inchiesta, che riguarda esclusivamente la famiglia di sua moglie, oggi a processo a Latina

Madre e figlia Al centro Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo FOTO LATINA TU

MAGISTRATURA

VERSO IL PLENUM L'ALTOLÀ IN CHAT DEI GIUDICI ALLE MANOVRE DEI CONSIGLIERI CHE RISPONDONO AI PARTITI

Csm, togati contro laici: "Ora nessuno s'inventi paracadute per Natoli"

Nonostante siano in vacanza, i consiglieri togati del Csm si stanno confrontando attraverso messaggi, chat e chiacchiere informali al telefono sulla prima rogna politica che dovranno affrontare a settembre: l'indagine penale a carico della consigliera in quota Fdi, Rosanna Natoli e la strategia dei laici di usare una norma della riforma Cartabia per affossare la richiesta di sospensione di Natoli che, una larga parte dei togati vuole presentare al plenum, dopo la violazione del segreto della camera di consiglio di un processo disciplinare. Come spiegheremo più avanti, i laici per evitare la sospensione di Natoli vogliono far passare una interpretazione della norma Cartabia che, però, confligge con la relazione illustrativa della norma e con l'interpretazione del Massimario della Cassazione.

IL CASO è noto: l'avvocata di Paternò, pupilla del compaesano presidente del Senato, Ignazio La Russa, nel novembre 2023 in sfregio al principio della terzietà del giudice, ha incontrato una sua incolpata: Maria Fascetto, giudice civile, alla quale ha dispensato consigli difensivi e davanti alla quale si è giustificata per decisioni prese dal collegio disciplinare. Mai poteva immaginare che Fascetto la stesse registrando. Ora Natoli è indagata a causa della "pistola fumante", la chiavetta consegnata dal difensore Carlo Taormina al presidente Fabio Pinelli e trasmessa da questi alla procura di Roma.

Le accuse sono rivelazione di segreto e anche abuso d'ufficio, che, però, si dissolverà tra pochi giorni con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della riforma Nordio, che quel reato ha cancellato. In ogni caso i laici del centro-destra si stanno muovendo sul fronte politico-parlamentare e su quello interno al Csm. Sul fronte politico l'obiettivo è di trovare una intesa in Parlamento – magari facendo baratti sulla prossima nomina di giudici costituzionali – per far sì che Natoli si possa dimettere da consigliera (come chiesto dal Presidente Sergio Mattarella) ma senza rischiare di perdere un seggio, che deve restare in quota Fdi. Poiché le trattative politiche possono essere lunghe e dall'esito incerto ecco che i laici di centrodestra al Csm hanno pronta la giustificazione in punto di diritto per dire no alla sospensione: per Natoli non la si può chiedere, sostengono, perché è solo indagata, non c'è né una richiesta di custodia cautelare né una richiesta di rinvio a giudizio, come richiede la norma (collegata a un altro articolo) del cpp.

MA I TOGATI sono di tutt'altro avviso, forti della relazione di accompagnamento alla norma e dell'interpretazione del Massimario della Cassazione: "Se è vero che l'autorità amministrativa o civile non può valorizzare il solo dato dell'iscrizione nell'adozione dei provvedimenti, non è espressamente impedito l'utilizzo autonomo in sede civile o amministrativa degli elementi indiziari valutati dal pm all'atto dell'iscrizione". Ecco perché alcuni consiglieri ci hanno detto che la sospensione non è solo "opportuna" ma anche "a tenuta di impugnazione". Nel fitto confronto telematico sono arrivati a conclusione, a differenza dei laici, che anche con la norma Cartabia si può chiedere la sospensione perché non c'è solo "la mera iscrizione nel registro degli indagati" ma anche la prova" della condotta di Natoli dato che, dicono, "abbiamo la registrazione" della conversazione con la giudice incolpata e c'è pure l'invito a comparire da parte dei pm di Roma". Dello stesso avviso è l'ex vicepresidente della sezione disciplinare del Csm, il professor Fulvio Gigliotti: "Ciò che in realtà è vietato dall'art. 335 bis cpp (norma Cartabia, *ndr*) è far derivare conseguenze sfavorevoli, civili o amministrative, esclusivamente e direttamente dal fatto che taluno sia stato iscritto nel registro degli indagati. La situazione cambia notevolmente, però, quando – oltre al dato formale della mera iscrizione – emergono anche altri elementi di fatto valutabili. Nel caso di specie, il Consiglio ben potrebbe prendere in considerazione le registrazioni audio, le dichiarazioni successive della stessa Consigliera, relativamente ai fatti contestati, la circostanza che la rivelazione del segreto sia avvenuta nel corso di un incontro appositamente programmato, piuttosto che di un colloquio occasionale". Per ora siamo agli scambi informali tra consiglieri, a settembre si entra nel vivo. Per l'eventuale sospensione ci vuole il consenso dei due terzi dei consiglieri, con voto segreto. L'esito è tutt'altro che scontato.

ANTONELLA MASCALI

LA PUPILLA DI LA RUSSA INDAGATA

ROSANNA NATOLI è indagata dalla Procura di Roma per i reati di abuso d'ufficio (ormai eliminato) e rivelazione di segreto. Il fascicolo è stato aperto dopo una registrazione di un suo incontro con la giudice Maria Fascetto Rivillo che quando era in servizio a Catania era stata condannata in primo grado dal Tribunale di Messina, per parlare del suo procedimento disciplinare in corso. Ora il Csm dovrà decidere su una sua possibile sospensione, alla luce degli audio consegnati al vicepresidente Pinelli

Consiglio Superiore A settembre si deciderà sulla possibile sospensione di Natoli ANSA

MOVIMENTO 5 STELLE

DUELLO Il Garante prova a sabotare la Costituente: "Pilastri intoccabili" Ma l'ex premier lo respinge: "Già cambiati in passato, parola agli iscritti"

Due mandati, logo e nome: c'è il vaffa di Conte a Grillo

L'ASSEMBLEA A ROMA, IL 19 E IL 20 OTTOBRE

UN PERCORSO in tre fasi. È quanto prevede il regolamento della Costituente, diffuso ieri. La prima fase, iniziata ieri e che si concluderà il 18 settembre, è denominata ascolto dei bisogni. Iscritti, sostenitori e simpatizzanti potranno mandare proposte su una piattaforma online entro il 6 settembre, sulla base di appositi temii. La seconda fase sarà quella del confronto deliberativo, con 300 partecipanti estratti a sorte tra le/gli iscritte/i, disponibili a discutere, Ma ci saranno anche altri tavoli, tra cui uno con 30 ragazzi under 18. Infine, il 19 e il 20 ottobre, l'assemblea vera e propria a Roma, in presenza e online, divisa in due parti. La prima sarà il dibattito politico su un documento di indirizzo, con varie tavole rotonde. Poi l'illustrazione di ogni proposta e la relativa votazione, online.

» Luca De Carolis

La scomunica del fondatore doveva arrivare, se l'aspettavano tutti nel Movimento. E puntualmente è arrivata. Proprio ieri, poco dopo che Giuseppe Conte gli aveva inviato il regolamento dell'assemblea costituente, tanto per dimostrare che non lo tiene all'oscuro. Eccolo, il (nuovo) anatema di Beppe Grillo, "Garante e custode dei valori fondamentali dell'azione politica del Movimento" come rivendica nel post calato ieri all'ora di pranzo sul suo blog. Uno scritto con un titolo che è già bandiera - "Il nostro Dna" - dove ribadisce il suo veto al possibile stravolgimento di regole e profilo politico: "Il nostro simbolo, il nostro nome e la regola del secondo mandato sono pilastri imprescindibili. Non sono negoziabili e non possono essere modificati a piacimento, perché sono il cuore pulsante del M5S, il nostro faro nella tempesta". E Conte, come reagisce? In serata registra un video per lanciare "la prima fase della Costituente".

Scontro Giuseppe Conte e Beppe Grillo. A destra, Virginia Raggi FOTO ANSA/LAPRESSE

ERA GIÀ previsto, ma sullo sfondo di una bella villa all'ultimo minuto infila anche una risposta al Garante, peraltro senza citarlo: "Non possiamo ammettere che qualcuno possa decidere arbitrariamente su cosa si potrà discutere e deliberare in assemblea". Non solo, inferisce l'ex premier in maniche di camicia bianca: "In passato il simbolo è stato cambiato più volte ed è stata modificata anche la regola dei due mandati, ricordate il mandato zero? (cioè la norma che servì a ricandidare sindaca Virginia Raggi, *ndr*). Non possiamo ammettere che quando queste decisioni vengono prese da due, tre, cinque persone va tutto bene, e invece se lo fa la comunità degli iscritti no". È lo sberleffo per Grillo. La nuova tappa dello scontro dopo lo scambio epistolare di fine luglio, in cui il fondatore si era lamentato per non esser stato consultato sulla Costituente e aveva chiesto all'avvocato di vederlo perché "dovremmo quantomeno discuterne prima nel corso degli incontri che ti avevo chiesto di fare". Ma l'ex premier aveva sbarrato la porta: "Devo informarti che non posso accogliere la tua proposta di discutere 'preventivamente' i temi da sottoporre alla Costituente, a decidere tutto sarà la base". Meno di un mese dopo, la lettera aperta in cui Grillo rivolge ai "cari attivisti, portavoce e sostenitori del Movimento" riconosce che questa è una partita da dentro o fuori: "Ci troviamo a un crocevia fondamentale nella nostra storia". In gioco, teorizza, c'è il senso un progetto: "Quando io e Gianroberto fondammo il M5S volevamo costruire un'alternativa al sistema politico tradizionale, ma ci siamo dovuti adattare per sopravvivere".

Un percorso, continua il fondatore, dove simbolo, nome e regola dei due mandati sono stati indispensabili. "Il simbolo del Movimento non è solo un segno grafico, è l'emblema di una rivoluzione culturale e politica" celebra. Mentre il nome "rappresenta la nostra piena identità". Un contiano morde: "A voler cambiare il simbolo con la scritta Movimento2050 fu lui, e quello attuale non è di sua proprietà". Però il punto cruciale resta il totem dei mandati, e non a caso è il nodo su cui il Garante si sofferma di più: "La politica non deve essere un mestiere ma una nobile missione. Trasformare l'impegno politico in una professione perpetua significa tradire la fiducia dei cittadini". Quindi è intoccabile, anche se parlamentari e gran parte degli eletti lo vogliono abbattere: "La regola del secondo mandato ci distingue, è un argine contro la degenerazione del potere".

REPLICA
L'AVVOCATO: "NON PUÒ DECIDERE UNA SOLA PERSONA"

COSÌ ARGOMENTA Grillo, per poi implorare: "Vi chiedo di riflettere e ascoltare la vostra coscienza, non possiamo smarrire la nostra rotta". In serata, Conte. Conferma che la Costituente si terrà a fine ottobre (il 19 e il 20, a Roma). Assicura: "Nell'assemblea potremo rifondarci integralmente, discutere di tutto. Sì, anche il simbolo, anche la denominazione, anche le regole organizzative, quelle consolidate, potranno essere discusse". Servirà per "riossigenarci", giura, e sarà un "processo dal basso, senza gerarchie. Io stesso mi metto da parte". E figurarsi se non può farlo Grillo, sembra voler dire.

STRATEGIE

Attivisti e cavilli statutari, le ultime carte del fondatore

Il deputato, un veterano, compulsa il post di Grillo. E non ha dubbi: "Inizia la lettera rivolgendosi agli attivisti, non so da quanto non lo facesse. Glielo dico io, Beppe è già in trincea per influenzare il voto nell'assemblea costituente". *Ergo*, il fondatore ha fatto la prima mossa nella partita della Costituente. Un appuntamento che Grillo non avrebbe voluto ma che forse non può più fermare. Certo, lo scontro con Conte potrebbe anche tracimare in tribunale, anche se per ora di indizi in tal senso non ce ne sono. "E poi sul piano giuridico Giuseppe è tranquillissimo, si sta procedendo secondo lo Statuto e il nuovo simbolo non appartiene a Grillo" giurano fonti vicine al presidente del M5S. Per ora il fondatore proverà a spostare dalla sua parte gli attivisti, quelli che i due mandati non vorrebbero toccarli. "Sulle chat in diversi hanno dato segnali positivi sul suo post" racconta una parlamentare. Grillo prova a scuotere il corpaccione del M5S, quelli che fanno i banchetti. Ma tra gli eletti ha pochissime truppe. E il nome più conosciuto ovviamente è **Virginia Raggi**, che ieri nella chat dei consiglieri romani ha rilanciato il post del fondatore. Un suo fedelissimo è anche **Claudio Cominardi**, da lui voluto fortissimamente come tesoriere del Movimento. Poi c'è **Danilo Toninelli**, membro del Collegio dei probiviri, l'unico ieri a esporsi pubblicamente per il Garante: "Parole sante quelle di Grillo! Al M5S serve solo un ritorno al futuro, non un ritorno al passato". Mentre è pura fantasia l'ipotesi di un'alleanza con **Alessandro Di Battista**. L'ex deputato e Grillo non si sentono da anni, e nel 2022 il fondatore pose il veto alla sua candidatura nelle Politiche.

FEDELISSIMI
CON BEPPE: RAGGI, TONINELLI E COMINARDI

DOPODICHÉ GRILLO potrebbe provare a complicare le cose all'ex premier giocando sul filo delle norme. E la prima leva è nelle pieghe dell'articolo 10: "Entro cinque giorni, decorrenti dal giorno della pubblicazione dei risultati sul sito dell'associazione delle votazioni aventi ad oggetto le modifiche del presente Statuto e/o della Carta dei Principi e dei Valori, il Garante può chiedere la ripetizione della votazione che, in tal caso, s'intenderà confermata solo qualora abbiano partecipato alla votazione almeno la metà più uno degli iscritti aventi diritto al voto". Potenzialmente un'arma, visto che nella Costituente si discuterà di toccare diverse regole, con proposte che poi andranno votate dagli iscritti. Anche se la regola dei due mandati è contenuta nel Codice etico. Ma il punto è che Grillo potrebbe rallentare la macchina. Non è un caso che settimane fa, come raccontato dal *Fatto*, il Movimento abbia avviato la scrematura degli inattivi nella massa dei circa 170mila iscritti attualmente censiti, così da abbassare la platea. Ma se anche così il Garante non riuscisse a incidere? Nel M5S in diversi si aspettano che possa arrivare anche a bollare come invotabile il nuovo Movimento. "Ma a quel punto dovrebbe anche rinunciare alla sua consulenza da 300mila euro all'anno" ringhiano i contiani. Gli stessi che fanno notare come la sua carica di Garante sia praticamente a vita. "E come fai a difendere i due mandati se tu sei inamovibile?" è l'obiezione, per ora fuori taccuino. Mentre parla drittissimo la vicepresidente dei senatori del M5S, **Alessandra Maiorino**: "Quando ci si rinchiude nel dogmatismo vuol dire che non si ha più niente da dire".

@lucadecarolis

PALERMO

SOCCORSI I sub cercano i dispersi nel veliero fermo sul fondale: "È andato giù in 60 secondi"

Vigili del Fuoco I sommozzatori al lavoro nel villaggio vicino Palermo FOTO ANSA

La scena del relitto: "Lo yacht ingoiato dal mare, è integro"

LA NAVE CON L'ALBERO RECORD

IL BAYESIAN, ex Salute, è un superyacht lungo 56 metri, varato nel 2008 nei cantieri viareggini di Perini Navi. L'albero in alluminio, alto 75 metri, era all'epoca il più alto del mondo. Nel 2009 la barca vinse un premio internazionale e nel tempo ha affrontato regate e traversate atlantiche. Nel tempo aveva affrontato due refitting, il primo nel 2016, con intervento su albero e sartie il secondo nel 2020

» Manuela Modica e Lucio Musolino

PORTICIELLO (PALERMO)

Alle 11 di domenica sera la nave si illumina a festa. I residenti e i pescatori di Porticello la guardano con ammirazione ma già, in lontananza, si scorge la tempesta. Poche ore dopo Igor Mazzei era con la famiglia in un campeggio: "C'erano fulmini e ho visto questa nube grossissima all'orizzonte – racconta – Si stava avvicinando". "Non l'abbiamo vista arrivare", aveva però detto il capitano della Bayesian a poche ore dal naufragio avvenuto in meno di un minuto. Pochi secondi su cui qualcosa non torna e ora gli inquirenti vogliono capire come un'imbarcazione di 56 metri possa colare a picco così velocemente. I dubbi aumentano dopo che, dalle prime ispezioni, il veliero sembra integro. Di certo "non è finita in una secca" assicura l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, ex capo di Stato maggiore della Marina Militare.

È UN VIA VAI di guardia costiera e vigili del fuoco sul molo di Porticello, a pochi chilometri da Palermo. Per i civili è *off-limits*. Ormai sono più di 36 ore che i sommozzatori fanno la spola dalla banchina al punto dove è affondato il "Bayesian", il veliero del tycoon britannico Mike Lynch. Anche lui è tra i sei dispersi assieme alla figlia diciottenne Hannah, al presidente della Morgan Stanley International Jonathan Bloomer, sua moglie Anne Elizabeth Judith Bloomer, il legale di Lynch, Chris Morvillo e la moglie Nada. "Per noi sono operazioni di soccorso e non di recupero – assicura un sommozzatore - Finché non li troviamo, li consideriamo vivi". Le probabilità che i sei dispersi, 4 inglesi e 2 americani, siano sopravvissuti sono minime. La speranza è legata a un lumicino che in molti considerano spento.

Come le luci del "Bayesian" che si vedono in un video ripreso dalle telecamere di una villa a 200 metri dal luogo del naufragio. Il filmato, acquisito dalla Procura di Termini Imerese, è al vaglio degli inquirenti. Le immagini, in lontananza e disturbate dalla pioggia, immortalano il veliero prima completamente illuminato e poi scomparire in meno di un minuto. Il Bayesian è stato ingoiato dal mare. Una tromba d'aria lo ha investito eppure, stando alle indiscrezioni di chi è sceso a 50 metri di profondità, sembra non aver danneggiato né lo scafo né l'albero, né le altre imbarcazioni vicine.

L'ultima luce, in quel video, è del razzo visto dal capitano dell'imbarcazione "Sir Baden Powell" che ha salvato i 15 superstiti. Accade tutto in meno di un minuto. Il super yacht di 56 metri viene risucchiato dal mare: "Sono arrivati i soccorsi ma della nave non c'era più traccia, mentre il veliero olandese era praticamente immobile", racconta Claudio, un abitante di porticciolo che ha visto tutto da casa.

Le audizioni degli inquirenti ai sopravvissuti sono iniziate ma a 2 giorni dalla tragedia le comunicazioni dirette con la stampa si interrompono: solo note ufficiali. Il tutto mentre i superstiti sono ospiti del resort Domina Zagarella, a Santa Flavia, diventato una centrale operativa ma completamente blindata. Dopo le 13 arrivano tre dei 15 superstiti: sono Charlotte Golusnki, il marito James Emsilie e la piccola Sophia. Scendono da un van scuro, scortati e tenuti a debita distanza dai giornalisti. Intanto al molo di Porticciolo continuano le operazioni di soccorso. I sommozzatori si alternano senza sosta per trovare un percorso fino alle cabine dove si pensa di trovare i dispersi.

DOPO aver aperto una vetrata, in tarda serata le prime due cabine sono state ispezionate ma sono vuote. Sono tanti i 49 metri di profondità dove si trova il veliero accasciato sul fianco destro: le immersioni non possono durare più di 12 minuti, di cui almeno 6 servono per scendere e risalire. Ormai i nomi dei passeggeri sono noti ed è chiara l'identità di Lynch e di Bloomer. E così da ieri i rapporti con i media si riducono a poche comunicazioni ufficiali. L'unico a parlare è l'ambasciatore inglese in Italia Edward Llewellyn: "Siamo qui per sostenere le famiglie, i miei connazionali britannici, ma anche per parlare con le autorità italiane e ringraziare loro per tutto quello che stanno facendo". Per Llewellyn, l'invio degli ispettori inglesi in Sicilia "è del tutto normale" quando affonda un'imbarcazione battente bandiera britannica. E su Mike Lynch? "L'ho incontrato in passato – risponde con un po' di imbarazzo – Ma non vorrei parlare dei dettagli".

NEL PORTO

I TESTIMONI: "È SPARITO TRA I LAMPI" SUPERSTITI BLINDATI

LYNCH E I SUOI

Banche, Mossad e l'Opel assassina Un fil rouge agita i complotti web

» Vincenzo Bisbiglia e Marco Grasso

Una "crociera premio", sì. Ma per festeggiare la fresca assoluzione di Mike Lynch e dei fondatori di Autonomy, l'azienda che il tycoon 59enne disperso nel naufragio di lunedì mattina del superyacht "Bayesian" aveva venduto nel 2011 ad HP per 11 miliardi di dollari. Assoluzione arrivata a giugno scorso rispetto alle accuse, a San Francisco, di cospirazione e frode informatica, seguite proprio alla contestata vendita della start-up che diede vita all'impero di Lynch (HP parlò di una sopravvalutazione di 8 miliardi di dollari). Festa itinerante finita in tragedia. Erano tutti lì: gli ex imputati, avvocati, famiglie, vecchi e nuovi collaboratori.

Tutti tranne uno. **Stephen Chamberlain**, l'ex numero 2 della società Darktrace – la creatura di Lynch nata dopo la cessione di Autonomy – che lavorava a stretto contatto con il governo britannico nell'ambito della cybersecurity. Coimputato (e co-assolto) a San Francisco, da sempre braccio destro del tycoon, aveva scelto di non andare in crociera con gli ex colleghi. Il destino, però, non è stato meno clemente: Chamberlain è stato investito sabato mattina da una Opel Corsa blu a Stretham, nel Cambridgeshire, mentre attraversava a piedi

Newmarket Road. È morto domenica notte, poche ore prima del tragico naufragio del veliero.

Una tragica coincidenza che alimenta il mistero estivo. Tra i dispersi della Bayesian figura **Jonathan Bloomer**, presidente della banca Morgan Stanley International, ma soprattutto presidente del comitato di controllo ai temi di Autonomy, che aveva testimoniato a San Francisco. E poi **Christopher Morvillo**, alla guida del team di avvocati che, di fatto, aveva fatto assolvere l'intero team.

MALEDIZIONE

L'EX NUMERO 2 DEL TYCOON INVESTITO A CAMBRIDGE

Il collegamento è sempre Darktrace, società che il 26 aprile scorso era stata ceduta al fondo d'investimento americano Thoma Bravo per 5,32 miliardi di dollari. In Darktrace, oltre a ex spie dei servizi britannici (MI5 e MI6, i nostri Aisi e Aise), ha lavorato dal 2020 anche l'ex ministro degli Esteri inglese, Amber Rudd. Secondo *Agenzia Nova* la società ha rapporti consolidati con il Mossad, il servizio segreto israeliano. Di sicuro ha collaborato in chiaro con il premier conservatore David Cameron per le sue missioni a Washington.

LA TESTATA specializzata *Decripto.org* spiega che tra i principali investitori di Darktrace c'è Vitruvian Partners, il cui vicepresidente è Alexander Arbuthnot, figlio di Lady Emma Arbuthnot, che è a sua volta il magistrato capo di Westminster che ha supervisionato i procedimenti di estradizione di Julian Assange. Pare che proprio Darktrace nel 2013 sia stata creata in risposta alle fughe di notizie di Bradley Manning su *Wikileaks* e pochi giorni dopo la prima delle rivelazioni di Edward Snowden pubblicata dal *Guardian*.

Tutte queste coincidenze hanno scatenato in rete l'onda complottistica. Tra i tanti, sul suo blog "La cruna dell'ago", Cesare Sacchetti paragona l'incidente di Porticiello a quello avvenuto sul Lago Maggiore, quando naufragò il motoscafo con a bordo 007 italiano e israeliani. "Erano in corso preparativi per destabilizzare la Turchia di Erdogan", tuona su *X* il blogger noto per le sue teorie cospirative.

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI

IL "TRACTATUS" DI MOGOL, L'AMLETO DI WALTER CHIARI E I TERMOSTATI ANIMALI

Da più di un secolo i periodici Usa intrattengono i lettori con rubriche divertenti di aneddoti sui vip: li inventano agenzie che forniscono materiali ai columnist di ***gossip faceti****. Il sistema è di una praticità ineguagliabile. Siete incazzati perché RaiNews24, diretta dal meloniano Paolo Petrecca, intervista neo-nazi ucraini come fossero eroi? Vi girano i coglioni che Nicola Porro, giornalista Mediaset, promuova la raccolta firme di Casapound per chiudere l'Anpi? Siete furibondi che i giornaloni diano così tanto spazio al ridicolo Vannacci e al malefico Renzi? Nel caso sentiste il bisogno di ritrovare un po' di buonumore con aneddoti italiani redatti alla maniera americana, eccovi serviti.*

A una bella amica che al Caffè Greco gli domandava se doveva chiamarlo maestro, **De Chirico** rispose: "Chiamami Peroni, sarò la tua birra".

Visitando la Cina con **Dacia Maraini**, **Alberto Moravia** si accorse che, nonostante la Rivoluzione Culturale di Mao avesse bandito, con le altre fedi religiose, anche il cattolicesimo, molti cinesi frequentavano scuole cattoliche clandestine, rischiando il carcere e i lavori forzati; e scoprì che alcuni di loro chiedevano ai catechisti istruzioni su come evitare il Regno dei Cieli, nel caso ci si fossero trovati male una volta beati.

Durante una spedizione in Africa orientale, alla ricerca dei resti dell'esploratore **Vittorio Bottego**, il giornalista **Guelfo Civinini** notò che gli etiopi contrastavano le piogge abbondanti di primavera con sacrifici animali che avevano lo scopo di riportare il sole, sacrifici che invece diminuivano nella stagione più calda. "Hanno inventato il termostato", commentò Civinini.

Ad **Alberto Arbasino**, che osservava come durante il fascismo ci fossero eccellenti pittori italiani, **Attilio Bertolucci** replicò: "Oh, c'erano anche alcuni ottimi dentisti italiani!".

Angelo Rizzoli, il celebre editore e produttore cinematografico, una sera disse alla moglie: "**Guareschi** è diventato papà. È una settimana che manda rose alla moglie. Tutti i giorni. Una rosa al mattino, una rosa al pomeriggio, una rosa alla sera. Indovina come hanno chiamato l'erede". "Rosa?". "No, è un bambino".

Alle prese con la famosissima, ultima proposizione del *Tractatus logico-philosophicus* di Wittgenstein ("Su ciò di cui non si può parlare si deve tacere"), il filosofo **Emanuele Severino** commentò: "Perché solo tacere? Su ciò di cui non si può parlare si può ben cantare, come hanno ampiamente dimostrato **Mogol** e **Battisti**".

Uno sconosciuto suonò a casa di **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondaini**. "Mi scusi, oggi al parco il mio cagnolino ha morso sua moglie. Possiamo accordarci sulle spese?". "Certo" disse Raimondo. "Ecco 10 mila lire. Gliene darò altre domani".

Anni 60. Al *Sogno del Mare* di Fregene **Walter Chiari** e **Lelio Luttazzi** improvvisano una scenetta per divertire la giovane **Raffaella Carrà**. Chiari: "Ho appena scritto una commedia intitolata *Il mercante di Venezia*". Luttazzi: "Guarda che *Il mercante di Venezia* è già stato scritto da un certo Shakespeare". E Chiari: "Incredibile. Mi hanno detto la stessa cosa quando ho scritto *Amleto*!".

Un saluto a Giorgio, ad e amico del "Fatto"

Dietro a un'impresa di successo - oltre a operatori capaci - c'è bisogno di un amministratore in gamba: qualcuno che conosca l'ambiente in cui opera. Voglio unirmi al ricordo di una bella persona che ha contribuito alla nascita di un grande giornale come *Il Fatto Quotidiano* e che ha dedicato la sua vita a lenire le sofferenze degli ultimi, come dimostra il suo impegno svolto in carcere. Giorgio è nei nostri cuori.

MASSIMO CAPRABIANCA

Cari politici, bisogna investire nelle carceri

Secondo il Procuratore Nicola Gratteri con i fondi del Pnrr si potrebbero costruire nuovi penitenziari da 5.000 posti con moduli prefabbricati, tecnologie d'avanguardia e costi ridotti, rendendo dignitosa la permanenza dei detenuti e la certezza della pena. Stiamo perdendo questa occasione mentre i politici continuano a lagnarsi.

GIUSEPPE GOFFREDO

In Occidente i media sono spesso di parte

Non penso che l'Occidente negli ultimi anni abbia sempre colto posizioni condivisibili. Un Paese non può invadere senza alcun motivo il territorio altrui, ma non sono sicuro che possiamo rinfacciare a Putin alcuna scorrettezza. Inoltre trovo curioso il rapporto tra i fatti in Medio Oriente e come essi ci vengono narrati. Israele da anni si oppone al piano dell'Onu per la spartizione della Palestina in due Stati e ancora oggi occupa territori di altri. Tuttavia chi critica la politica di Israele viene associato a posizioni antisemite. L'Occidente non sta operando in linea con i criteri affermati dopo la Seconda guerra mondiale, preferendo agire più concretamente al servizio di potentati economici che sacrificano qualsiasi principio. E così nel mondo oggi abbiamo tanti conflitti attivi e per l'obiettivo dell'Occidente sia più armi, più guerre e più guadagni. Il fatto che in tutto questo siano coinvolte vite, equilibri e fragili democrazie ha un peso del tutto marginale.

LUIGI GIOVANNINI

I 5S restino operativi dopo i due mandati

Sul dibattito della regola dei mandati ai candidati 5S, un modo per risolvere il problema potrebbe essere questo: dopo aver terminato (non interrotto) il mandato di un qualsiasi livello, l'interessato a restare in politica dovrebbe rimanere attivo nel Movimento e quindi sarebbe libero di presentarsi alle primarie per un altro incarico. In questo il numero di anni che uno può restare in politica "remunerata" è comunque alto. Questo sistema eviterebbe il guaio di quelli bravi che se ne vanno a casa o in un altro partito e che invece restando attivi potrebbero dare visibilità al movimento. Spero si trovi un sistema che permetta al M5S di restare un grande partito di massa perché i suoi principi e le sue politiche in tanti continuiamo a condividerli.

ALBA CATUZZO

LODICOALFATTO

Fascismo "Molti l'hanno dimenticato troppo in fretta. E oggi può tornare"

"SÌ, AL 25 APRILE abbiamo perdonato. Ma oggi mi chiedo se sono morti per niente i nostri partigiani. La gente dimentica, la gente ha dimenticato. Vivessi mille anni mi ricordo del fascismo e del male che ha fatto". Sono le dolenti considerazioni che concludono la testimonianza di Paola Martinengo, una delle tante raccolte da Nuto Revelli ne "Il mondo dei vinti".

Erano gli anni Settanta, il Movimento sociale italiano (Msi) sedeva in Parlamento e la destra eversiva mostrava tutta la sua violenza stragista. È vero ciò che diceva la Martinengo: nel dopoguerra alcuni dimenticarono troppo in fretta il male fascista, ma oggi le cose sono cambiate. Sdoganati definitivamente da Silvio Berlusconi nel 1994, gli epigoni di quella fiamma tricolore, il cui combustibile nero non è cambiato, dominano l'attuale compagine governativa. Essa è stata democraticamente scelta, tuttavia a ogni elezione gli astenuti sono sempre tanti e tra i votanti pochissimi – immagino – hanno vissuto gli anni della dittatura.

Dittatura e oblio Il duce Mussolini FOTO LAPRESSE

L'impressione, dunque, non è che la gente abbia dimenticato il male fascista, ma piuttosto che non l'abbia compreso, il che, forse, è ancor più deleterio, poiché la storia ricorre in mutevoli forme e, senza lenti adeguate, passato e presente divengono oggetto di miopi letture, presagio di un futuro di cecità.

NICOLA DE NITTIS

La "movida" uccide l'arte, le città e la quiete

Sull'articolo di Silvia Truzzi dell'altro giorno su Noto e la "movida" nel centro storico, confermo che l'Italia in estate è ormai suo ostaggio. Le amministrazioni fanno a gara per trascinare masse di ogni età in piazza, sia con musica *live* che registrata. Caos, bancarelle varie e l'immancabile cibo e alcol per strada fino quasi al mattino. Naturale che le cronache notturne registrino poi incidenti, scontri all'arma bianca tra ex fidanzati e deliri da sostanze chimiche o alcol. Da qualche tempo i comuni imputano con disinvoltura tutto questo al capitolo delle "attività culturali". In pochi anni, alcuni centri di turismo estivo di qualità o città d'arte una volta eleganti, sono diventati dei veri e propri *business*, tutt'altro che cultura.

UGO GENOVA

Per salvare il palio si sacrificano i cavalli

In riferimento all'articolo "Pietre e Popolo" del 12 agosto, sono d'accordo, sull'importanza della Comunità, con Tomaso Montanari. A lui chiederei: perché l'uomo, che continua ad evolversi, non riesce a trovare un'alternativa a questo discutibile impiego degli animali? Essi subiscono prima, durante e dopo ingiustizie, stress e molto altro che viene omesso, oltre al rischio di ferirsi mortalmente (in ogni caso i cavalli azzoppati finiscono male).

GISELLA GALLO

La biblioteca "Croce" è ancora chiusa: assurdo

Con l'inizio del nuovo anno scolastico si torna a parlare della riapertura dei luoghi di cultura. Con l'occasione segnalo i problemi che affliggono la biblioteca "Benedetto Croce" di Napoli. Purtroppo l'unica biblioteca comunale a disposizione della municipalità collinare, dove risiedono circa 120 mila napoletani, ha trovato ospitalità in un cantinato. Quando ero presidente della circoscrizione Vomero (anni '80), condussi una battaglia per trasferire la biblioteca nel nuovo polifunzionale, in via Morghen, in ampi locali facilmente accessibili. Poi, nel 2008, si decise di destinare quei locali a una fondazione. Pertanto fu necessario trasferire la biblioteca Croce nell'attuale sede, in un cantinato. Quasi cinque anni fa avvenne la chiusura che permane tutt'oggi. Non si sa se e quando la biblioteca sarà riaperta. La proposta è di riportarla nei locali più idonei di via Morghen e comunque di riaprirla in tempi rapidi.

GENNARO CAPODANNO

I NOSTRI ERRORI

Ieri a pagina 13, il pezzo "Nuova educazione civica nelle scuole: ma Valditara si scorda l'ambiente" era di Elisabetta Ambrosi, non di Alessandro Mantovani, come riportato nella firma. Ce ne scusiamo con i colleghi e con i lettori.

FQ

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

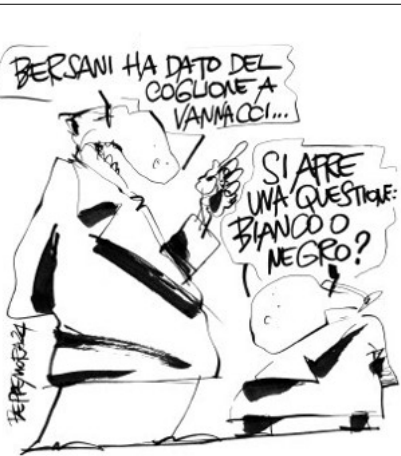
IL TORNACONTO DEGLI USA NELLA INVASIONE DI KURSK

ELENA BASILE

L'approccio analitico agli eventi porta a sottolinearne la complessità, l'entrata in gioco di fattori molteplici. La sintesi, al contrario, nella ricostruzione storica coglie l'essenziale.

Non sono una stratega militare e, più che le logiche autonome e i minimi spazi, mi interessa il nocciolo dei problemi. Mi è difficile quindi dare all'Ucraina una soggettività indipendente dalla volontà della Cia e degli altri attori del Blob statunitense. Kiev è la capitale di un Paese distrutto, che sopravvive economicamente e militarmente grazie agli aiuti occidentali. La sua classe dirigente è asservita agli interessi statunitensi e passerà alla storia per avere venduto il suo popolo, avere massacrato una generazione di giovani, i membri della gloriosa resistenza nazionale (secondo i giornali del *mainstream*) che ora fuggono all'estero, si nascondono in casa, si rompono le ossa per poter non andare al macello.

La guerra alla Russia non è più nemmeno una guerra per procura: diviene gradualmente uno scontro tra Nato e Mosca. I mesi precedenti le elezioni statunitensi sono i più pericolosi perché i Democratici devono esibire agli elettori qualche scalpo per poter giustificare gli enormi finanziamenti a spese del contribuente riversati in una guerra suicida. L'operazione di Kursk, come sta inevitabilmente emergendo, è stata realizzata con armi e mercenari occidentali e con l'intelligence angloamericana. Lo scopo è sempre lo stesso. Sin dall'inizio gli strateghi del Blob erano consapevoli che la guerra russo-ucraina, se la Nato non avesse scelto la vera competizione con truppe e conquista dei cieli, sarebbe volta a favore di Mosca. L'obiettivo era tuttavia la destabilizzazione del regime, la sua caduta. A Kursk, più che una battaglia militare, si conduce un attacco terroristico contro i civili russi. Portarli in ostaggio in Ucraina o costringere Mosca a sacrificarli per sterminare i soldati ucraini affinché il popolo russo assaggi le ferite della guerra è il fine della strategia occidentale, non solo ucraina. La Russia, al contrario, ha finora scelto la stabilità, è avanzata lentamente nonostante la netta superiorità di uomini, munizioni e armamenti perché tutto proceda all'interno della Russia come se la guerra avvenisse in una dimensione parallela, preoccupandosi persino di non spargere troppo sangue fratello. Come abbiamo ripetuto, la Corte Penale Internazionale (Cpi) ha emesso un mandato di arresto per Putin che conduce battaglie militari contro obiettivi militari più che civili, mentre non ha potuto fare la stessa cosa per il criminale di guerra Netanyahu che massacra ancora oggi donne e bambini a Gaza. Questo è l'"Ordine internazionale basato sulle regole" che le più stimate cariche istituzionali europee raccomandano di difendere nella guerra in Ucraina. Di fatto, come il "resto del mondo" sa, si tratta soltanto di una *pax americana* basata su doppi standard e normative create e utilizzate a beneficio degli interessi del cosiddetto Occidente collettivo.

La tattica prevale sulla strategia, per cui non è rilevante se a Kursk alla fine i russi prevarranno con un massacro di militari ucraini e di civili russi: è invece essenziale che sui giornali più letti si possa parlare di sorpresa di Mosca, di inefficienze russe, del valore ucraino al fine di inorgoglire i bellicisti democratici (in Usa come in Europa) e il loro elettorato. Mi viene da sorridere quando ascolto gli interventi di ex generali, personalmente conosciuti, che si affannano a dimostrare come la difesa dell'Ucraina e l'attacco al territorio russo siano due facce della stessa medaglia. Chissà come mai invece, quando vi era a Mosca un rivale strategico e ideologico, le guerre tra Usa e Urss nei vari teatri del mondo non hanno mai preso in considerazione un attacco militare sui reciproci territori. Dal 2002, con l'uscita unilaterale di George W. Bush dal trattato ABM contro la proliferazione di armi nucleari offensive, il Blob ha perseguito la possibilità del primo attacco nucleare, evitando i danni "maggiori" per gli occidentali. L'obiettivo di una destabilizzazione della Russia potenza nucleare è dato per scontato. Non viene analizzato nelle sue conseguenze disastrose. Smantellare la Federazione che possiede 6000 testate nucleari o sostituire Putin con un falco? Domande inutili. Gli strateghi del Blob hanno interessi a breve termine da servire, altrimenti non sarebbero stati gli artefici dei disastri in Afghanistan, Iraq e Libia. I benefici immediati sono molteplici, in termini di campagna elettorale, di iniezioni di liquidità e guadagni delle oligarchie delle armi e dell'energia. La destabilizzazione delle aree del mondo, confine orientale dell'Europa o Medio Oriente, è una finalità in sé. Non prevede approfondimenti di lungo termine. Kursk va bene così, indipendentemente dall'esito finale. Le vittime, si sa, hanno sempre avuto nella storia una loro utilità.

PIOVONOPIETRE

ALESSANDRO ROBECCHI

Generalissimo Che lavoraccio essere Vannacci: se ne inventa una al giorno

Bei tempi quando il voyeurismo nazionale dibatteva del giallo dell'estate, del calciomercato, delle ondate di caldo, delle ondate di freddo, di amorazzi dei vip, di corna e controcorna. Ora la società è peggiorata e si dibatte su Roberto Vannacci. Farà un partito? Non lo farà? Lo farà nei giorni pari? Solo al giovedì? In che orari, esattamente? Ecco, prendere un piccolo elemento e guardare le mosche che ci girano intorno sembra il gioco di fine estate. Chi lo fa per ego ipersviluppato, chi per difesa d'ufficio, chi per distrazione, tanto per non parlare di decine di miliardi da trovare nelle tasche degli italiani, segnatamente dei poveracci, da qui a qualche mese; oppure soltanto perché Vannacci è un caso mediatico, come i tutorial su come si sbuccia il mango o si cucina l'uovo sodo. Insomma, uno spettacolo modernissimo.

Nega il Salvini, ovvio, che già ha i suoi problemini con un partito in picchiata. Tra un'elegia per il suo mirabolante ponte e un video di istruzioni culinarie, è anni che sposta la Lega verso destra, più a destra della destra estrema di Giorgia, e ora vedere uno che mette la freccia e va più a destra ancora lo infastidisce non poco. Di questo passo – sorpasso a destra dopo sorpasso a destra – avremo presto il partito di Gengis Khan, il club "amici di Pinochet", il "Nosferatu fan club", e quanto a "Hitler non era poi così male" ci siamo già quasi arrivati, basta aspettare.

Ma insomma, Vannacci. L'impressione è che sia un alunno di seconda media che gioca a fare Proust, surfando sul vocabolario, depistando significati e significanti, inneggiando alla "Decima" per poi dire che non era quella Decima là, invece sì, invece no. E ci pensano i suoi sodali e gerarchetti a spiegare il pensiero del capo: "Era uno dei più gloriosi reparti d'Italia", dice un tale Filomeni, anche lui parà come il generale, che però tranquillizza tutti: "Se mi chiede se ci sarà un golpe le assicuro che non lo stiamo preparando". Brividino, eh!

GIRAVOLTE
PARTITO SÌ O NO? "DECIMA" SÌ O NO?... E INTANTO SORPASSA LA LEGA A DESTRA

Ma andiamo con ordine. Il "movimento culturale" (ossignur, *ndr*) di Vannacci Roberto diventa un "movimento politico", e questo è sempre il Filomeni. Più criptico il generale (che Filomeni chiama "la nostra Bibbia") che dice e non dice. Smentisce di voler fare un partito, ma poi racconta l'evoluzione del suo "popolo" (una parola su cui ci vorrebbe una moratoria di una decina d'anni): questo "movimento" che prima seguiva il generale, poi lo scrittore e ora segue il politico, "quindi sta cambiando la sua ragione sociale". Bello. Cosa vuol dire? Niente, come quasi tutte le cose che dice Vannacci, ma senza l'eleganza sopraffina e democrista delle "divergenze parallele" o del vecchio caro politichese, più come il ripetente che litiga col professore e pretende di aver ragione perché ha conosciuto al bar uno che la pensa come lui. Poi dicono del populismo.

Intanto, è un duro lavoro, deve inventarsene una al giorno, chiamare "camerati" i suoi sodali – una parola che persino gli ex missini hanno dovuto ammorbidire in "patrioti" – o presentarsi come "attivista eterosessuale", che fa ridere un bel po', ma non come crede lui. Insomma, fare il Vannacci è un lavoraccio, perché parlare alla pancia del Paese sono buoni tutti, ma per la pancia costipata, coi crampi identitari, con spasmi ipernazionalisti, metà complottisti e metà razziali, ci vuole uno come lui, uno capace di parlar chiaro senza dire niente, un calembour vivente, una distrazione ambulante. Tipo quei tiktoker che "spaccano": guarda come taglio le zucchine! Cinquemila follower! *Me' cojoni*!

ROMANZI&LEGGE

GIACOMO URBANO*

Sciascia e l'elogio del giudice umano che ha radici e ali

Ora che nel tirocinio formativo dei magistrati si vuole prevedere per legge (proposta presentata alla Camera l'1.08) la lettura obbligatoria di Sciascia e Manzoni e uno stage in carcere di 15 giorni, pernottamento incluso. Ora che la fiducia nella giustizia è al minimo storico e gli aspiranti giudici studiano sul libro del prof. Gazzoni in cui si legge che "i magistrati uomini sono psicolabili e le donne instabili sulle vicende familiari". Ora che l'emergenza principale del Paese è la separazione delle carriere. Ora che con l'ennesimo intervento sul codice di procedura penale si è accentuata la sfiducia nel pm. Ora, dunque, portiamoci avanti e immaginiamo a quale delle categorie di don Arena del *Giorno della civetta* appartiene l'umanità del giudice Bellodi, quella umanità "bella parola piena di vento" del romanzo. E così se si vuole imporre Sciascia per essere un buon magistrato, si può pensare di ragionare con il linguaggio degli scrittori e con il metro della poesia piuttosto che con quello delle pandette.

Il giudice ha radici e ali, dentro e fuori il tribunale. Il giudice non vive con la logica della tribù, parla il linguaggio delle procedure ma come lingua non come stereotipo, è figlio non figliastro di sua madre Temi. Il giudice raccontato da Sciascia ha dentro di sé tutto il repertorio dell'esistenza: la spensieratezza e il suo svenimento, la bellezza e il suo contrario, i flirt stantii e le vertigini dei colpi di fulmini, i lampi di felicità e i dolori intermittenti o persistenti. Il giudice, per non essere giudicicchio, non ama la giustizia in modo distorto, non la usa e non nasconde a se stesso e agli altri la propria finitezza. Non crede di essere sempre in credito con la vita ma piuttosto in debito. È colui che scompiglia l'ordinario paludato dello sterile dibattito sulle riforme della giustizia senza mai affrontare l'unico tema che conta veramente, quello dei tempi.

DA UN PM
MAGISTRATI CONTROCORRENTE NEL PAESE DELL'INGIUSTIZIA AL POTERE

Il giudice che ha letto Sciascia, non perché obbligato ma incuriosito, vede nella clessidra della sua scrivania gli altri, tutti gli altri incontrati nel suo lavoro, vissuti, osservati, amati nelle loro derive malinconiche, nelle loro sconfitte quotidiane, nelle loro passioni frustrate; vede nel suo codice ormai ingiallito gli occhi un po' avviliti, le impazienze, la perdita della speranza, che per Sciascia è come il coraggio di Manzoni. Il giudice, anche se non somiglia affatto a Franco Nero, per un'assoluzione, un'ordinanza, una sentenza combatte, a volte anche contro se stesso e contro le proprie cattive abitudini. Non ambisce a posti di visibilità, non si occupa di fatti mondani, di cronache anodine, prive di furia polemica, per lo più vili, senza denti, con la coda tra le gambe. Non ha il terrore del procedimento disciplinare che lo spinge a una giurisdizione difensiva. Il giudice sa amare il mondo, conosce il dolore di tutti e non si sente un novello Atlante quanto piuttosto un piccolo solitario granello di un qualcosa infinitamente più grande di lui. Il Giudice, quel giudice, anche se poi se ne va al Tar – in questa epoca inerte del bordello ideale, del brodino quotidiano e degli sbrodoloni telegenici – è quello ancora capace di prendere il mare, l'avvento dell'avventura, l'avvenire della solitudine, l'intoccabile. E così magari in questa estate torrida, per non diventare un "quaquaraquà", quel giudice se ne andrà al mare, magari in quel mare di San Leone di Agrigento, magari frequentato da Sciascia, quel mare che vedeva, come dice nei suoi racconti, "del colore di vino". Mare, cielo rovesciato, verso il quale gli uomini sono attratti, specie quelli di legge perché la giustizia non è terrena ma divina, e perciò si tufferà e aspetterà quella pioggia tanto agognata, la promessa di matrimonio del cielo che vuole diventare oceano. E da lì al tramonto, come un aruspice del ventunesimo secolo, scruterà le nuvole che al posto delle viscere degli uccelli gli indicheranno percorsi divini e imperscrutabili ma di sicuro in direzione ostinata e contraria alla burrasca in atto.

**Pm a Santa Maria Capua Vetere (Caserta)*

ZOOM

DENUNCIA DI MOBBING

Teramo, 7 visite fiscali in 80 giorni richieste dalla Provincia per un dipendente depresso

Sì, è vero: la visita fiscale è uno strumento di garanzia, sia per il lavoratore in malattia, perché dimostra l'esistenza della patologia; sia per il datore di lavoro, che ne giustifica l'assenza; sia per l'Inps, che paga l'indennità. Questa, è la teoria. Ma quando la pratica si declina in sette visite fiscali in 80 giorni, lo strumento di garanzia rischia di farsi persecutorio, tanto da spingere il lavoratore a valutare l'ipotesi di presentare una denuncia per *mobbing*. Questa è la storia di una dipendente 62enne dell'Amministrazione Provinciale di Teramo, affetta da "depressione maggiore ricorrente grave. Disturbo d'ansia generalizzato", che rende, di fatto, impossibile la corretta gestione di un'attività lavorativa. La donna è in malattia dal 22 aprile. Nel suo primo mese di assenza ha ricevuto due visite fiscali inviate dall'Inps. Poi ne sono arrivate altre sette, richieste dal datore di lavoro, cioè dall'Amministrazione Provinciale di Teramo, negli ottanta giorni successivi. Su formale domanda della Provincia di Teramo, il medico fiscale s'è presentato a casa della dipendente in malattia il 22 maggio alle 11,53; il 29 maggio alle 10,31; il 5 giugno alle 10,29; il 20 giugno alle 11,58; il 12 luglio alle 11,45; il 25 luglio alle 11,40 e il 14 agosto alle 10.17. Verrebbe da pensare, che la Provincia di Teramo sia così preoccupata per lo stato di salute dei propri dipendenti, da volersene sincerare di continuo, anche se sarebbe bastata una telefonata e non una raffica di visite fiscali, pagate dai cittadini. Sì, pagate, perché se le visite di controllo disposte dall'Inps rientrano nella normale attività dell'Istituto, quelle richieste dal datore di lavoro si pagano. Per la precisione, 41,67 euro, più 15 euro per la distanza (la signora non abita a Teramo), più 4,73 euro di costi amministrativi, in totale 61,4 euro a visita. Quattrocentotrenta euro in ottanta giorni, che sono nulla, davanti al risarcimento che la Provincia potrebbe dover pagare se, a fronte della denuncia per *mobbing* presentata dalla donna, venisse considerata colpevole. La Corte d'appello di Bari, ha considerato *mobbing* le 14 visite fiscali in cinque mesi, inviate ad insegnante dalla sua direttrice. Una ogni dieci giorni... la stessa media della dipendente teramana.

ANTONIO D'AMORE

MALTEMPO

Madeira, 30 italiani ancora bloccati per i voli cancellati

Sono ancora una trentina gli italiani rimasti sull'isola di Madeira a causa dei voli cancellati per maltempo da Ferragosto. La maggior parte dello sfortunato gruppo è composta dai passeggeri del volo Wizz Air che doveva decollare il 15 agosto: sono gli ultimi rimasti dopo che circa duecento persone sono riuscite a rientrare in Italia il 18 agosto con un volo di emergenza attivato dalla compagnia *low cost*. Tra quelli rimasti sull'isola ci sono anche cinque ragazzi di Firenze che – raccontano *La Nazione* e *Il Corriere Fiorentino* – avevano il rientro programmato per sabato 17 agosto ma si trovano ancora all'aeroporto di Funchal. Poi, ci sono anche 11 bresciani il cui volo EasyJet è stato cancellato: alcuni hanno trovato un biglietto di ritorno per il 25 agosto – per un costo di migliaia di euro in più –, gli altri potrebbero riuscire a rientrare prima. Ma il risultato, oltre ai disagi, è che tutti hanno dovuto affrontare spese extra per questo prolungato soggiorno non previsto.

LA DECISIONE DEL DEM

Insulti a Vannacci, Bersani a processo per diffamazione

Non si è chiusa la partita tra Pierluigi Bersani e Roberto Vannacci. L'ex leader del Pd ricorrerà contro il decreto penale avanzato dalla Procura di Ravenna per alcune frasi pronunciate alla Festa dell'Unità di Ravenna del settembre 2023 a commento del libro del generale, ora europarlamentare della Lega, *Il mondo al contrario*. "Quando leggi quelle robe lì – disse Bersani dal palco – è possibile dare del coglione a un generale?". Da lì la querela di Vannacci, che secondo la Procura merita la censura e la pena di una multa. "Sia chiaro – ha scritto Bersani su Facebook – che sulla querela del generale Vannacci andrò fino in fondo. Voglio andare al processo. La mia domanda, ancorché in forma scherzosa ed evidentemente non diretta a offendere Vannacci ma a criticare le opinioni che esprime, era e resta vera e sostanziale: se cioè qualcuno, per di più con le stellette, possa definire anormali degli esseri umani, racchiusi in una categoria, senza che questo venga considerato quantomeno un insulto e non una constatazione nell'anno di grazia 2024".

COLLE OPPIO, ROMA

Studenti aggrediti, obbligo firma a militante Casapound

IL BRACCIO intorno al collo, i calci, la bandiera strappata dalle mani degli studenti. E adesso uno dei responsabili di quel pestaggio a Colle Oppio, avvenuto lo scorso 18 giugno a Roma, dovrà presentarsi davanti alla polizia giudiziaria tutti i giorni. Flaviano Nicolosi, noto esponente del movimento di estrema destra CasaPound e destinatario della misura cautelare, è accusato di aver aggredito - insieme ad altri militanti - quattro giovani della Rete degli Studenti Medi e di Sinistra Universitaria Sapienza, due mesi fa.

INCHIESTA GENOVA

Fanghi tossici in mare, 8 indagati Rischia Signorini

Ci sono otto indagati per l'iter che portò la Regione Liguria ad autorizzare lo sversamento nel porto di Genova di 700mila metri cubi di fanghi tossici, contaminati e inquinati. Una vicenda che potrebbe mettere nei guai adesso anche Paolo Emilio Signorini, ex presidente dell'Autorità portuale già indagato per corruzione nella stessa inchiesta che ha portato all'arresto dell'ormai ex governatore ligure Giovanni Toti. Il caso nasce da un'inchiesta giornalistica del *Fatto Quotidiano*, firmata da Andrea Moizo, e riguardava i dragaggi eseguiti per consentire il passaggio delle navi passeggeri del colosso svizzero Msc, guidato dall'armatore Gianluigi Aponte. In base alla legge il materiale recuperato avrebbe dovuto essere smaltito in parte come rifiuto speciale e in parte con confinato in vasche impermeabilizzate. Invece fu buttato tutto nel canale di calma di Sestri Ponente. Sulla vicenda indagano le pm Eugenia Menichetti e Monica Abbatecola. I reati contestati sono traffico illecito di rifiuti e una serie di violazioni in materia ambientale. Nei mesi scorsi era stato sentito in procura come testimone l'assessore regionale Giacomo Giampedrone, fedelissimo di Toti, nei giorni scorsi sono stati convocati due funzionari regionali indagati. A rischiare ora è anche Signorini perché la Procura sta risalendo a tutta la catena di comando che ha firmato le autorizzazioni. Toti, regista della giunta che ha autorizzato l'operazione, in un'intervista definì le rivelazioni del *Fatto* "idiozie al bordo della querela".

M. GRA.

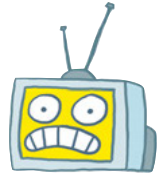
CONFLITTI COMMERCIALI

L'Ue riduce (poco) i dazi sulle e-car cinesi: colpita anche Tesla. Pechino: "Inaccettabile"

Bruxelles intende imporre dazi del 19% sulle auto Tesla prodotte in Cina e importate nell'Unione europea. Un'aliquota comunque inferiore a quella applicata agli altri costruttori. Sono queste le principali novità contenute nella bozza definitiva che la Commissione europea ha divulgato ieri correggendo l'entità dei dazi provvisori *anti-dumping* in vigore dal 5 luglio. La decisione era arrivata dopo una lunga indagine, iniziata a metà ottobre 2023, che aveva messo in luce il vantaggio competitivo dovuto a ricche sovvenzioni statali, ritenute sleali.

Ora le auto elettriche di Elon Musk, che dalla *gigafactory* di Shanghai sforna un ingente quantitativo di Model 3 destinato all'Europa, potrebbero essere soggette a un'imposta aggiuntiva del 9%, in aggiunta ai dazi vigenti del 10% applicati a tutte le auto prodotte all'estero. Dopo il leggero adeguamento adottato dalla Commissione Ue, per Byd l'aliquota è invece al 17% (contro il 17,4% precedente di luglio); Geely al 19,3% (era al 19,9%) e Saic al 36,3% (era il 37,6%). Altre società che hanno collaborato all'indagine Ue sui sussidi avranno i dazi al 21,3% e tutte le altre società che non hanno collaborato al 36,3%. Stando alla procedura, le parti coinvolte hanno ora 10 giorni, fino al 30 agosto, per inviare commenti e richiedere audizioni sulla divulgazione finale. Una volta che la Commissione avrà analizzato le osservazioni e gli Stati membri avranno espresso il loro parere, la decisione finale sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* entro e non oltre il 30 ottobre. Le misure resteranno poi in vigore per 5 anni, prorogabili su richiesta motivata e successiva revisione.

"Siamo aperti a possibili soluzioni, ma ora tocca a Pechino", commenta un alto funzionario europeo coinvolto nell'operazione. "Il dialogo c'è, è intenso, e si articola – prosegue – sia sui tavoli tecnici che quelli politici". Ma la Cina non è contenta affatto del dialogo e soprattutto della decisione Ue sui dazi contro i veicoli elettrici a batteria. È stata la Camera di commercio cinese presso l'Ue (Ccceu) a manifestare "la sua forte insoddisfazione e la sua ferma opposizione all'approccio protezionistico" di Bruxelles, definito "inaccettabile": questa scelta, sostiene Pechino, non è basata su vere prove, è contraria alle regole del Wto, "aggraverà le tensioni commerciali tra Cina e Ue" e "finirà per indebolire la resilienza dell'industria europea dei veicoli elettrici e compromettere la transizione verde".

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

L'INVIATA "OGGI A TE DOMANI A LUI"

DICE STEFANIA Battistini, l'inviata del *Tg1* su cui Mosca ha aperto un'inchiesta penale per avere attraversato illegalmente il territorio russo insieme all'operatore Simone Traini, di avere fatto solo il suo lavoro di giornalista, che consiste nel mostrare i fatti nella loro oggettività. Con il massimo rispetto per la giornalista, non ne abbiamo altrettanto per l'oggettività; è qualcosa che non è mai esistita, e meno che mai oggi, da quando la televisione e la rete ne spacciano imitazioni ottime, e dunque pessime. Il corrispondente di guerra si trova poi in una posizione particolarmente delicata, in un campo minato dalle mine antiuomo, ma anche dalle mine filo propaganda. L'unico contravveleno è l'indipendenza; se l'indipendenza dalla politica per un giornalista Rai è oggettivamente impossibile, viene da dire, si può comunque perseguire l'indipendenza dal conflitto; ma ti muovi sotto la protezione di una delle forze in campo, se sali sulla camionetta di uno dei due eserciti, l'equidistanza è oggettivamente improbabile nonostante la scritta *PRESS* sul giubbotto antiproiettile. Il punto non è tanto quel che si mostra, ma quello che si tace, o non si vede. Sarà possibile raccontare solo quanto è coerente alla narrazione dell'esercito a cui ti sei affidato, omettendo tutto ciò che può smentirla. Da quando è scoppiata la guerra, abbiamo visto una serie infinita di servizi dal fronte *embedded* nell'esercito ucraino. Il punto di partenza è incontestabile: l'Ucraina è stata attaccata da un aggressore spietato; così i tg mostrano esclusivamente le devastazioni in terra di Ucraina, con interviste agli sfollati, alle madri, agli orfani. Se questa è la narrazione unica, diventa dura mantenerla nel momento in cui le parti si ribaltano. Se all'improvviso anche l'Ucraina invade la Russia gli inviati al fronte, per un minimo se non di oggettività quanto meno di par condicio, si dovrebbero aggregare all'esercito russo; oppure - magari - a nessun esercito. Invece no: se l'aggredito è Zelensky, stiamo con Zelensky. E se l'aggressore diventa Zelensky? Stiamo sempre con Zelensky. Come dice Totò, "È la vita: oggi a te, domani a lui".

NANNI DELBECCHI

ZELENSKY CHE SIA AGGREDITO O AGGRESSORE, I MEDIA SONO SBILANCIATI

È AL 2,6% NELL'EUROZONA

L'inflazione in Europa cresce (poco) a luglio

RIPRENDE la sua corsa in Europa. L'inflazione sale al 2,6% a luglio nell'Eurozona e al 2,8% nell'Ue, dopo il calo a giugno rispettivamente al 2,5% e al 2,6%. Il trend complessivo resta comunque di un contenimento dei prezzi, se si considera che un anno fa il tasso era al 5,3% nei Paesi dell'euro e al 6,1% nell'Ue. Resta ancora ben sotto la media europea l'Italia, pur se l'inflazione risulta in netta risalita a luglio all'1,6%, dallo 0,9% di giugno (6,3% a luglio 2023). I mercati ora attendono la decisione della Banca centrale europea di metà settembre, quando dovrebbe esserci un taglio del costo del denaro. Il 18 settembre toccherà invece alla Fed americana: si dà per scontato che arrivi un via libera a un nuovo alleggerimento.

STATUTO E GOVERNANCE

Crt obbedisce al Mef: "Non commissariateci"

IL CONSIGLIO di indirizzo della Fondazione Crt ha approvato le nuove regole in materia di *governance*, statuto e regolamenti, indicate dal ministero dell'Economia. Il via libera da parte del consiglio, presieduto da Anna Maria Poggi, è avvenuto entro i tempi indicati dal Mef che il 23 luglio aveva dato un mese di tempo per recepire le rigide prescrizioni ed evitare il commissariamento. Negli ultimi mesi l'ente è stato travolto da uno scontro ai vertici, che ha portato alle dimissioni del segretario generale Andrea Varese e del presidente Fabrizio Palenzona. Ne sono seguiti alcuni esposti alla magistratura che hanno dato vita a due inchieste parallele, a Torino e a Roma, con diversi consiglieri indagati per interferenze illecite.

NELL'ALESSANDRINO

Omicidio-suicidio a Rivalta Bormida

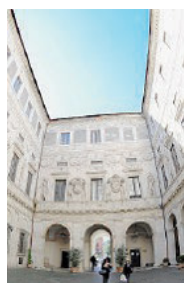
HA UCCISO il figlio con disabilità e le moglie con un colpo di pistola, poi si è tolto la vita sparandosi con la stessa arma. La tragedia è stata scoperta ieri mattina a Rivalta Bormida, nell'Alessandrino. Luciano Turco, 67 anni, ha sparato al figlio disabile Daniel, di 44, e alla moglie Pinuccia Rocca, 66 anni, collaboratrice scolastica. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è ucciso. Una situazione difficile quella vissuta dalla famiglia che durava da circa 20 anni, da quando Daniel aveva avuto un incidente in moto che lo aveva costretto alla sedia a rotelle. La donna viveva con il figlio, mentre Turco– separato dalla moglie da 20 anni - risiedeva nell'Ovadese. Spesso però si recava a Rivalta Bormida, perché condivideva con la moglie la gestione del figlio.

LA SENTENZA • Il Consiglio di Stato sul ricorso di due genitori

Altro che diritti Nell'assistenza scolastica ai disabili prevalgono le risorse disponibili

"Studenti disabili: assistenza solo se i Comuni hanno i soldi"

ECCO COSA STABILISCE LA SENTENZA

LA TERZA SEZIONE del Consiglio di Stato con la sentenza n. 7989 ha sancito che per l'assistenza degli alunni con disabilità si deve tenere conto anche dei vincoli finanziari delle amministrazioni locali, confermando quanto stabilito dal Tar. A detta dei giudici, "le concrete modalità di conformazione della prestazione risentono, da un lato, del limite complessivo delle risorse disponibili , dall'altro, delle specifiche modalità attuative nonché degli standard qualitativi previsti dal menzionato Accordo in sede di Conferenza unificata"

» Alex Corlazzoli

È inquietante veder stabilire da un tribunale, anzi dal principale tribunale amministrativo, che i diritti di uno studente disabile sono subordinati alle compatibilità di bilancio del Comune in cui è residente. Eppure è quello che è successo con la decisione 7989 con cui la terza sezione del Consiglio di Stato, pubblicata il 12 agosto, ha respinto l'appello di due genitori che s'erano già visti dare torto dal Tar dell'Emilia Romagna: il loro Comune aveva ridotto da 13 a 7 le ore di assistenza per l'autonomia del figlio per "esigenze finanziarie".

VA CHIARITA, per capire la vicenda, la differenza tra le ore di sostegno e quelle chiamate oggi in causa. Le prime sono garantite e assegnate dall'amministrazione scolastica: sulla base del Pei (Piano educativo individualizzato) il dirigente scolastico invia all'ufficio scolastico regionale la richiesta complessiva di posti di sostegno in modo che possano essere assegnate le risorse nell'ambito di quelle riservate all'organico dell'autonomia e in tempo utile per l'ordinario avvio dell'anno.

Le ore di assistenza per l'autonomia in genere vanno a completare le prime e sono sempre definite dal Pei: vengono però svolte da educatori individuati e, quel che qui rileva, pagati dai Comuni. Altra informazione necessaria: il Piano educativo è redatto dal cosiddetto Glo, gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, dai genitori del bambino e dalle figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola.

E qui torniamo alla nostra storia, che si è svolta nel 2022. Il Tar dell'Emilia Romagna l'anno scorso aveva respinto il ricorso dei genitori sostenendo che le ore di assistenza educativa previste per il figlio "rispetto a quelle di sostegno non sarebbero affatto vincolanti per gli enti locali": la settimana scorsa il Consiglio di Stato ha – in buona sostanza – confermato quella decisione. A detta dei giudici amministrativi, infatti, "il Piano educativo individualizzato si limita a formulare motivate proposte e non già determinazioni conclusive. Conseguentemente, residua in capo all'amministrazione comunale un irriducibile margine di apprezzamento discrezionale da esercitarsi con prudente equilibrio a mente del rango fondamentale dei diritti sottesi alle misure di inclusione scolastica: *le concrete modalità di conformazione della prestazione risentono, da un lato, del limite complessivo delle risorse disponibili* (corsivo nostro, *ndr*) e, dall'altro, delle specifiche modalità attuative nonché degli standard qualitativi previsti dal menzionato Accordo in sede di Conferenza unificata".

Parole che hanno lasciato sbigottita la Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, che ha definito la sentenza "un duro colpo per i diritti degli studenti con disabilità", peraltro in contrasto aperto con la giurisprudenza consolidata della Corte Costituzionale e con lo stesso Consiglio di Stato, che nel 2017 riconosceva l'autorità esclusiva del Glo nella determinazione del Pei. "Di fronte a queste gravi incongruenze auspichiamo – spiega il presidente della Fish Vincenzo Falabella – che venga convocata al più presto un'adunanza generale del Consiglio di Stato affinché sia adottato un orientamento coerente e rispettoso dei diritti degli studenti con disabilità, che non possono e non devono essere soggetti a interpretazioni riduttive o condizionamenti di natura economica".

Una speranza che arriva anche da Adriana Bizzari, responsabile scuola di Cittadinanza Attiva: "Siamo di fronte a un salto indietro rispetto ai piccoli ma incoraggianti risultati raggiunti in questi anni ovvero l'aumento delle certificazioni e la diminuzione delle barriere architettoniche. Confidiamo nel fatto che a sezioni congiunte si possa esprimere un parere diverso".

Sul piede di guerra anche Antonio Affinita, direttore generale del Movimento italiano genitori: "Ancora una volta a rimetterci, oltre ai ragazzi, sono le famiglie già notevolmente compromesse fiscalmente da un sistema che di certo non le supporta e non agevola il loro ruolo educativo nei confronti dei figli. Queste sentenze gravano sempre su noi: basti pensare che l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione, legittimo diritto di qualsiasi essere umano, viene menzionata come elemento attuabile a seconda della disponibilità di fondi degli enti locali. Le normative, soprattutto relative a un tema così delicato, dovrebbero andare nella direzione opposta, ovvero verso l'abbattimento di qualsiasi disparità sociale".

PERPLESSITÀ CONDIVISE dai "Genitori democratici" che hanno letto attoniti la sentenza: "Subordinare ai vincoli di bilancio – dice Laura Trocchia al *Fatto* – l'insieme complessivo delle misure richieste significa di fatto condizionare ogni prestazione alla valutazione discrezionale dell'amministrazione comunale, sacrificando non soltanto il diritto allo studio degli studenti con disabilità, ma anche quello ad una piena inclusione sociale, irrimediabilmente compromessi da decisioni che di anno in anno possono mettere in discussione l'efficacia e la stabilità del loro percorso di vita senza essere sorrette da valutazioni di natura sanitaria o specialistica, ma soltanto da ragioni economiche".

Associazioni in rivolta
Tagliate le ore di ausilio "per l'autonomia" pagate dai sindaci. I giudici: "Non sono obbligatorie..."

LE REAZIONI

FEDERAZIONE "FISH"

"Gli studenti con disabilità non possono e non devono essere soggetti a interpretazioni riduttive o a condizionamenti di natura economica

MOVIMENTO ITALIANO GENITORI

"Ancora una volta a rimetterci, oltre ai ragazzi, sono le famiglie già notevolmente compromesse fiscalmente da un sistema che non le supporta. Le normative dovrebbero andare verso l'abbattimento di qualsiasi disparità sociale

GENITORI DEMOCRATICI

"Subordinare ai vincoli di bilancio l'insieme delle misure richieste significa condizionare ogni prestazione alla valutazione discrezionale dell'amministrazione comunale, sacrificando il diritto allo studio e la piena inclusione sociale degli studenti disabili

CITTADINANZA ATTIVA

"È un salto indietro rispetto ai piccoli ma incoraggianti risultati raggiunti: l'aumento delle certificazioni e la diminuzione delle barriere architettoniche

LA STRETTA D'AGOSTO

Cinema, i tagli al tax credit rischiano di favorire i "big"

ECCO IL DECRETO *Nuove regole per il bonus fiscale per le produzioni audiovisive: meno soldi e solo a chi va in sala. Testo in ritardo, il settore: "Un anno perso"*

» Leonardo Bison

Alla fine è arrivato, nel pieno d'agosto, il decreto interministeriale Sangiuliano-Giorgetti che cambia il principale sistema di finanziamento pubblico del cinema in Italia: il *tax credit*, il credito d'imposta (fino al 40%) per chi produce film. Parola d'ordine: razionalizzare. Cioè contrarre il numero di film finanziati. E andare a incidere su un sistema regolato nel 2016 ma ampliato e di molto nel 2021, fino a far diventare di fatto automatica l'emissione del credito ai produttori di film. D'ora in poi niente distribuzione certa, niente credito. Una scelta volta a "moralizzare il settore sull'uso delle risorse pubbliche ed evitare gli sprechi", dice il ministero al *Fatto* sventolando il numero *monstre* di opere finanziate col *tax credit* e mai uscite in sala. Scelta destinata, però, anche a suscitare contestazioni, anche per gli otto mesi d'attesa che hanno rallentato il settore in questo 2024.

IL DECRETO, datato 10 luglio ma pubblicato il 14 agosto, a parte piccole migliorie qui e lì - regole contro l'uso dell'Intelligenza artificiale, contro la violenza di genere, sui contratti -, contiene come detto una stretta sui fondi, ottenuta vincolando le opere finanziate a una (abbondante) distribuzione in sala: si passa dai 541 milioni spesi nel 2023, ai 169 milioni previsti per quest'anno.

Un modo per evitare le storture, ricorda il ministero della Cultura spiegandone la ratio: delle 1.354 opere di lungometraggio che hanno presentato domanda di *tax credit* dal 2019 al 2023, quasi il 45% (ossia 598 opere) non risulta ancora uscito in sala (dati aggiornati al 26 giugno 2024). E dei 736 film distribuiti nelle sale nel 2023 - ricorda il rapporto di Anica - solo il 29,5% è uscito in più di 50 sale, il minimo per garantire un po' d'incasso (erano il 50% pre-pandemia).

Coi nuovi criteri dall'anno prossimo i film beneficiari del *tax credit* dovranno assicurare ben di più: 2.100 proiezioni minime previste per le produzioni da più di 3,5 milioni di euro, 980 proiezioni sotto i 3,5 milioni. Poi ci sono le regole per i film che hanno ottenuto i benefici "selettivi" per le opere d'alto valore culturale: sotto i 3,5 milioni di costo devono garantire "solo" 240 proiezioni per avere il credito d'imposta, e sotto il milione e mezzo basta anche "la partecipazione a festival di rilevanza internazionale e, in aggiunta, un contratto con fornitore di servizi media audiovisivi". I criteri su questi festival e contratti, però, saranno contenuti in un decreto del direttore generale Cinema del ministero (dovrebbe arrivare entro 60 giorni).

Nella forma attuale, il decreto rischia di spazzare via la possibilità di accedere al credito d'imposta per i "piccoli". Lo conferma Ciro Scognamiglio, di Aiarse, l'associazione aiuto registi e segretari di edizione, che aveva animato le proteste di inizio giugno: "Il problema non è tanto per noi, che con nuove regole certe ricominceremo a lavorare, il problema è per le piccole produzioni, vuol dire impedire a queste realtà di lavorare, di incubare talenti e giovani esordienti". Scognamiglio riconosce che il sistema si prestava ad abusi e andava cambiato: "Ma va fatto con chi lo conosce, con chi sa come funziona nel pratico la produzione". Le tantissime sigle del settore - sindacati, associazioni di attori, autori, doppiatori, distributori - si incontreranno presto a Venezia alla mostra del Cinema. Il tentativo sarà quello di incidere sui decreti direttoriali che dovranno definire i dettagli per le opere meno ricche. Per il ministero, però, i produttori anche piccoli "non dovranno temere nulla" se produrranno opere di alto valore artistico-culturale che potranno beneficiare dei contributi ad hoc.

C'È POI IL PROBLEMA dell'anno in corso: per le opere che hanno fatto domanda per il tax credit entro il 21 gennaio valgono le regole del 2023, per il 2024 accederanno solo i film scelti dalle commissioni ministeriali per i contributi "selettivi". Quest'anno la Slc Cgil calcola che circa il 65% degli operatori sia fermo, rispetto all'anno scorso, a causa sia della confusione riguardo le riforme dei finanziamenti pubblici. Ma "affinati i nuovi dispositivi, gli operatori del comparto hanno ora finalmente a disposizione uno strumento che saprà senz'altro rafforzare il sistema" assicura il MiC.

I NUMERI DEL CREDITO RIFORMATO

169

MILIONI di euro previsti per il tax credit nel 2024 su un Fondo cinema e audiovisivo di oltre 700 milioni. Per il 2023 sono stati erogati 541 milioni di tax credit sul totale di 746 milioni del Fondo

1.354

OPERE per cui è stata fatto domanda per il tax credit tra il 2019 e il 2023; di queste 598 (il 45% del totale) non sono ancora uscite in sala (dati Cinetel aggiornati al giugno 2024)

Titoli di coda Una protesta dei lavoratori del cinema sul tax credit, giugno 2024 FOTO LAPRESSE

IL PASSATO METÀ DEI FILM FINANZIATI DAL 2019 MAI DISTRIBUITI

IL MINISTRO SILENTE

RITARDI LE IMPRESE DEL SETTORE: TROPPI LAVORI, CAPACITÀ RIDOTTA DEL 50%, 15MILA LAVORATORI A RISCHIO

Treni merci al collasso: "Salvini ci ignora"

» Marco Palombi

Il trasporto di merci su ferro è un po' la cenerentola del comparto trasporti in Italia: la sua quota di mercato è pari al 12,7% contro una media europea che viaggia attorno al 20%. Per dare l'idea della sfida che aspetta gli Stati e l'intero comparto, secondo l'Unione europea quella percentuale dovrebbe arrivare almeno al 30% entro il 2030: è uno degli obiettivi del Green Deal e costa 13 miliardi di investimenti nel continente secondo le imprese del settore.

AMMESSO CHE QUEI SOLDI vengano spesi, il paradosso è che in Italia la situazione, invece di migliorare, sta peggiorando ogni settimana che passa: non sono solo i passeggeri a lamentarsi dei ritardi dei treni (anche se Matteo Salvini continua a rivendicare tassi di puntualità stellari), ma anche le imprese che le ferrovie le usano per portare i container. Come nel caso dei passeggeri, però, il ministero delle Infrastrutture dei Trasporti non pare essersi attivato su un'emergenza che nei mesi estivi ha causato riduzioni della capacità dei binari per le merci con punte che arrivano all'80%: una cifra che dice più di qualunque parola si possa usare.

Il silenzio governativo ha spinto Fermerci e Fercargo, associazioni che riuniscono le imprese del settore, a scrivere una lettera congiunta indirizzata proprio al ministro: "Le condizioni insostenibili in cui gli operatori del settore ferroviario merci sono costretti a lavorare, senza alcun riscontro o supporto richiesto da mesi, rendono la situazione non più sostenibile. Questo crea profondi disagi al sistema industriale italiano e alle economie locali. Chiediamo con forza un intervento urgente del ministero guidato da Matteo Salvini per evitare una crisi disastrosa dalle conseguenze imprevedibili".

IL SETTORE SI LAMENTA DA MESI, ignorato dal ministro, per una emergenza che tutti sapevano sarebbe arrivata: "Le continue interruzioni delle linee ferroviarie, causate dai lavori del Pnrr fino al 2026 – scrivono Fermerci e Fercargo – stanno determinando una riduzione della capacità di trasporto superiore al 50% nel 2024, con punte dell'80% durante i mesi estivi. A ciò si aggiungono le chiusure dei valichi alpini, tra cui il Frejus e il San Gottardo, che hanno gravi ripercussioni sull'intero sistema logistico italiano" (va detto che il Frejus dovrebbe riaprire all'inizio di settembre). Tradotto in numeri, tutto questo – che va sommato ai disastri naturali come l'alluvione in Emilia Romagna o le difficoltà a cui le navi occidentali vanno incontro nel Mar Rosso per via degli attacchi degli Houti – ha comportato un crollo del traffico merci ferroviario: -3,2% nel 2023 rispetto a un anno prima, -6,7% la stima per il 2024.

Il danno economico stimato per quest'anno dalle due associazioni è di circa 90 milioni di euro, "con prospettive simili per i successivi due anni": "Questo contesto non solo impedisce lo sviluppo del settore e il riequilibrio modale, ma rischia di compromettere l'integrità e il futuro delle imprese e dei circa 15.000 lavoratori impiegati". La risposta di Salvini, come detto, finora è stato il silenzio: quasi meglio del 90% di treni puntuali che riserva ai viaggiatori inferociti.

Tutti fermi FOTO ANSA

FINO ALL'ULTIMA FICHE

IL GIOCO E IL DIRITTO DI ROVINARSI DA SÉ

UNA PUNTATA DOPO L'ALTRA L'azzardo non è una questione economica, ma psicologica. I ricordi dei personaggi che perdevano (a volte vincevano) al tavolo verde del casinò di Campione

» MASSIMO FINI

Sul *Corriere* del 12 agosto Mauro Magatti fa un'intemerata contro il gioco d'azzardo segnalandone, dati alla mano, i danni sociali ed economici. Ma il gioco d'azzardo non ha nulla a che fare con l'economia. Riguarda piuttosto la psicologia.

Negli anni Sessanta in una Milano più semplice non esisteva quasi un bar che non avesse un retrobottega dove si giocava d'azzardo: ramino pokerato, tressette, tressette *ciapa no*. A nessun *pulotto* veniva in mente di ficcare il naso. Sulla strada si giocava a dadi. C'erano poi bische clandestine mascherate da insospettabili circoli culturali. Mi ricordo che al Circolo Napoli, o qualcosa del genere, nel centro di Milano, c'era un "retrobottega d'azzardo" in cui giocavano il Procuratore generale e famosi giornalisti.

La media borghesia non giocava nei bar o sulla strada ma in casa. Giocava a poker. Il vecchio poker d'antan dove le qualità del giocatore dovevano essere la psicologia e la "presenza al tavolo" (tu dovevi essere temuto anche quando non avevi in mano nulla) e non l'odioso *Texas hold'em* basato sostanzialmente sulla matematica.

A casa mia, per moltissimi anni, si sono giocate grandi partite. Mia madre, russa, tollerava. I russi sono attratti dal gioco d'azzardo, non a caso si parla di "roulette russa", e comunque a testimoniare c'è Dostoevskij non tanto per aver scritto *Il giocatore* ma perché sperperava i guadagni di 'scrittore d'appendice' frequentando tutti i Casinò d'Europa. A cominciare da quello di Baden-Baden dove c'è tuttora un suo autografo, ben incorniciato.

Io comunque, più modestamente andavo a Campione d'Italia, l'unico casinò che è riuscito a fallire. Quante volte, all'alba, io e il mio compagno di merende, Diego, abbiamo guardato le luci di Lugano senza nessun interesse perché a Lugano non c'era la roulette, ma una sua parodia. La sorte ha voluto che essendo diventato il compagno di una redattrice della Rsi che abitava appunto a Lugano, io, anni dopo, guardassi dall'altra sponda quell'arco che introduce a Campione, che sembra dire "lasciate ogni speranza o voi che entrate".

Le imperscrutabili leggi del Caso vogliono che la prima volta che vai a giocare in un casinò tu vinca. E questo è un amo fatale. Mi ricordo di "*monsieur douze*". Questo *monsieur douze* era un uomo sulla cinquantina, sposato, con due figlie, dirimpettaio di scrivania del mio amico Diego. Quest'uomo guardava con stupore e mal celata disapprovazione Diego vedendolo sperperare la sua vita al gioco. Ma una volta, lo convincemmo, dopo molte insistenze, a seguirci a Campione. Giocavamo alla roulette, il meno predatorio dei giochi da casinò, rispetto per esempio allo *chemin de fer* perché il banco tiene per sé una percentuale abbastanza bassa. Dopo meno di mezz'ora il nostro amico aveva perso tutto quello che si era portato dietro. Venne a chiederci dei soldi. Glieli demmo. Ma dopo un'altra mezz'ora aveva perso anche questi. Ci chiedeva altri

Psicologia Il vero giocatore incallito sfida la sorte perché in realtà vuole perdere
FOTO ANSA

quattrini. Io e Diego, improvvisamente saggi, gli dicemmo di lasciar perdere. Ma venendo via e dirigendoci al vestiario lui alla disperata raccattò una fiche a caso su un tavolo. Fummo raggiunti da un valè che, ignorando me e Diego, si rivolse al nostro amico dicendogli "È lei che ha giocato il numero 12?". Il nostro amico impallidì temendo che la giocata non fosse valida, invece il valè ci condusse al tavolo della roulette dove sopra il numero 12 c'era una montagna di fiches. La regola infatti vuole che, se non hai dato disposizione contraria, la fiche originaria rimanga sul tavolo. Quindi il nostro amico non recuperò solo i soldi che aveva perso, ma si ritrovò con un bel malloppo. Lasciò la moglie e le "bambine", lasciò l'azienda e si comprò una residenza lussuosa. Quando andavo a Campione "*monsieur douze*", così ormai era chiamato da tutti perché giocava solo il 12 e i suoi 'vicini', non mi salutava quasi. Ci furono alcuni mesi in cui per motivi di lavoro non potei andare a Campione. Ci tornai con Diego. In macchina gli chiesi "Che ne è di *monsieur douze*?" "Rovinato!". Aveva perso il lavoro, la casa, la famiglia, tutto.

Ma sul lago di Lugano si sono avute altre tragedie. C'erano due fratelli, due giovani imprenditori di Bari, che prendendo l'aereo venivano a giocare a Campione quasi ogni weekend. Sembravano solidi, ma una mattina vennero trovati cadaveri nel lago. Cos'era successo? Erano rimasti senza *fiches* e il croupier si era rifiutato di rifornirli come si fa di solito con i grandi giocatori. Almeno ai tempi miei il casinò sapeva esattamente la situazione finanziaria dei giocatori. Mi ricordo che una notte ad uno di questi, un immobiliarista molto noto, il croupier si rifiutò di far scendere le *fiches*. Lui se ne andò sacramentando, "lei non sa chi sono io", lasciando sul tavolo un accendino d'oro. Ma due giorni dopo leggemmo sul giornale che l'imprenditore era fallito. Secondo me il Fisco, invece di inseguire improbabili capitali depositati alle Cayman, dovrebbe piuttosto appoggiarsi al casinò.

Il debito di gioco è un "debito d'onore". Non onorarlo, come dice la parola stessa, significa perdere l'onore. C'è chi in passato ha perso grandi fortune e pur vendendo ville, appezzamenti e imprese, non è riuscito a "onorare il debito". Allora ha preferito suicidarsi. Di queste storie sono piene le cronache di Piero Chiara, originario di Luino (sia detto di passata: in provincia si gioca molto di più che nelle grandi città, per reagire alla noia o a un tradimento o per altri mille motivi). Nell'ambiente del gioco un Renzi non avrebbe avuto scampo.

Il baro. Naturalmente a poker si incontrano un'infinità di bari. Il gioco lo permette. Il baro è l'esatto contrario del gioco del poker perché ne rifiuta l'alea. Ma prima o poi il baro viene sgamato. Una volta fui io a smascherarlo. C'era un certo Di Silvio, soprannominato in seguito il "barone Di Silvio" che utilizzava questo metodo. La tornata prima che fosse lui a dare le carte si asteneva. Poi, mescolava le carte e ravanando fra quelle scartate dagli altri giocatori (cosa che non si potrebbe fare, ma di fatto si fa) si costruiva un punto forte e ne affibbiava uno solo di poco meno forte ad un altro dei giocatori. Una volta dissi: "Giù le carte, scommettete che Di Silvio ha in mano un punto forte e un altro di noi uno quasi altrettanto forte ma un po' meno?".

C'è una cosa che chi non ha frequentato il gioco d'azzardo non sa. Il giocatore, inconsciamente, vuole perdere. Per movimentarsi la vita. In questo senso pur essendo stato al poker il "numero uno" come possono confermare alcuni testimoni del tempo, io non sono stato un vero giocatore: volevo vincere.

Qualcuno consiglia di giocare "in modo responsabile". Nel gioco d'azzardo la responsabilità non esiste altrimenti tu non andresti incontro a sicure sconfitte, alla roulette, allo *chemin*, al *black jack*, perché è troppo impari la percentuale della cagnotta a favore del casinò.

Infine. Se uno vuole rovinarsi al gioco è un suo diritto. È proprio di una cultura cattolica quella di voler salvare chi vuole farsi del male da solo. Rovinarsi con le proprie mani è, oso dire, un diritto civile. Un diritto di libertà. Non siamo nel Medioevo quando si puniva il suicida.

SECONDO TEMPO

Coldplay, più sicurezza

I quattro live della band a Vienna si svolgeranno con maggiori controlli dopo l'allarme che ha causato lo stop preventivo degli show di Taylor Swift

Guðmundsson in viola

"Volevo la Fiorentina", ha detto l'ex attaccante del Genoa acquistato dai toscani. "Il processo per violenza sessuale? Proverò la mia innocenza"

Madonna a Terracina

Continua la vacanza italiana della star che, dopo Portofino, Capri e Pompei, si è concessa una cena nella località balneare del litorale pontino

TENNIS Jannik e il farmaco assunto dal fisioterapista

SINNER POSITIVO AL DOPING

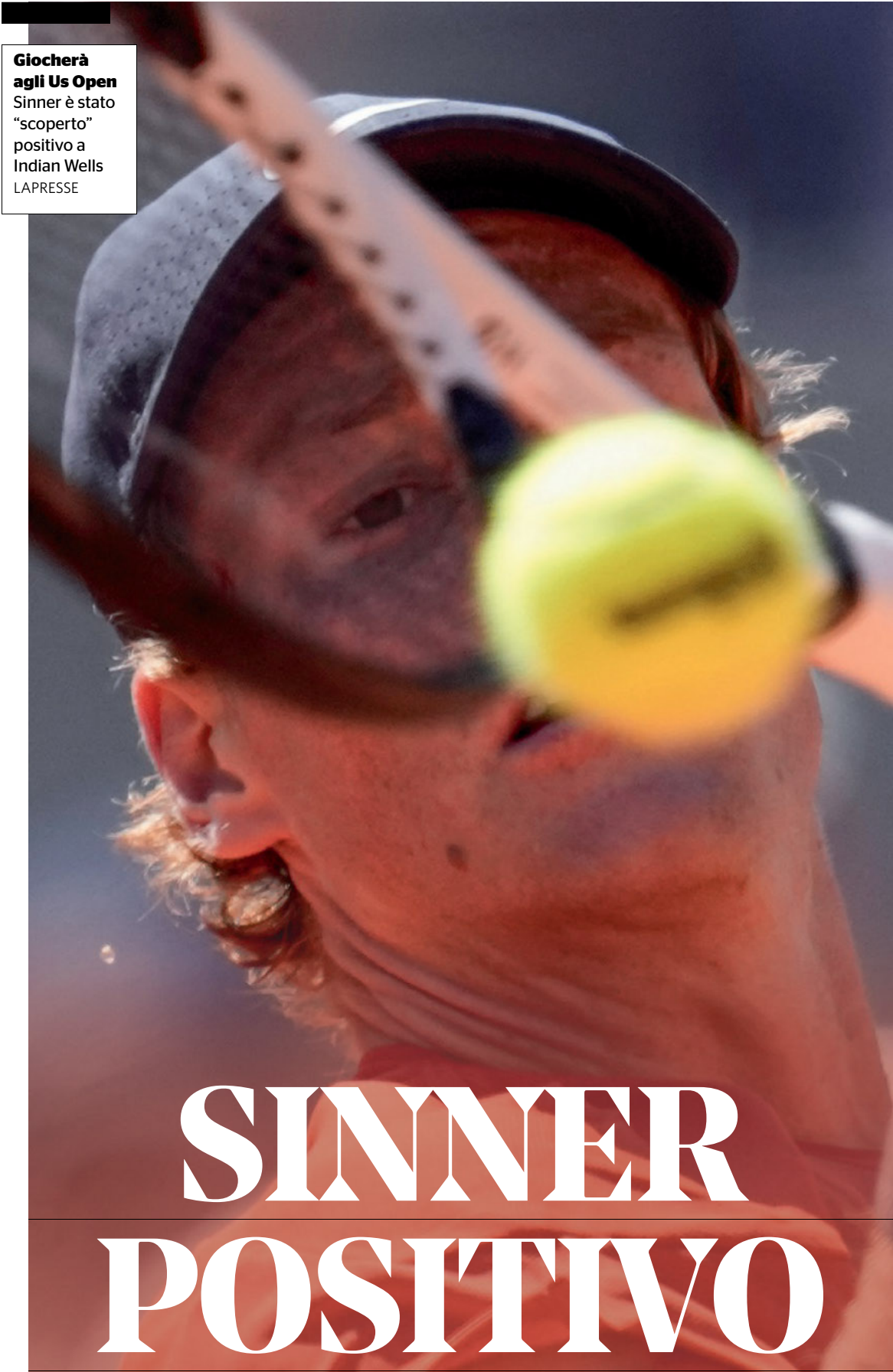
"Ma innocente: solo multa"

Giocherà agli Us Open Sinner è stato "scoperto" positivo a Indian Wells LAPRESSE

» Stefano Boldrini

Nella carriera bella, ma anche segnata da qualche ombra, mancava questo nel curriculum di Jannik Sinner: il doping "accidentale". Con una strana coincidenza di tempi, poche ore dopo il trionfo nel torneo di Cincinnati, è arrivata una sentenza che ha riconosciuto la positività "involontaria" del campione italiano, numero 1 al mondo, al Clostebol, uno steroide anabolizzante che aumenta la massa muscolare e migliora le prestazioni, presente anche in pomate o spray usati per cicatrizzare le ferite.

IL DOPPIO TEST, a distanza di otto giorni, risale al torneo di Indian Wells, lo scorso marzo, in cui Sinner fu superato in semifinale da Alcaraz (6-2, 3-6, 2-6). Dopo una lunga indagine da parte della International Tennis Integrity Agency (Itia), è stata accertata l'assunzione involontaria. Sinner sarebbe stato "contaminato" per errore del suo fisioterapista. Come riportato dal sito ufficiale della Federazione Italiana Tennis e Padel, "la sostanza, contenuta in uno spray acquistabile in qualunque farmacia italiana, è stata utilizzata per trattare una piccola ferita del suo fisioterapista, che si è applicato tale farmaco tra il 5 e il 13 marzo, giorni in cui ha massaggiato Sinner e ha effettuato altri trattamenti senza uso dei guanti. In questo modo, Jannik sarebbe risultato positivo per contaminazione trans-dermale". La decisione di giudicare innocente Sinner è stata presa il 15 agosto da un tribunale indipendente. La sentenza è appellabile da parte dell'agenzia mondiale antidoping (Wada) e dalla sua derivata italiana, la Nado. Sinner se l'è cavata con una multa di 300 mila euro e la cancellazione dei 400 punti conquistati a Indian Wells.

Le parole di Sinner attraverso Instagram: "Ora mi lascerò alle spalle questo periodo impegnativo e profondamente sfortunato. Continuerò a fare il possibile per assicurarmi di continuare a rispettare il programma antidoping dell'Itia. Ho una squadra intorno a me meticolosa nel seguire le regole". Il suo avvocato, Jamie Singer: "Le regole antidoping devono essere molto rigide per essere efficaci. Purtroppo, la sfortunata conseguenza è che, occasionalmente, atleti del tutto innocenti ne rimangono coinvolti. Non c'è dubbio che Jannik sia innocente".

Uno scenario da re della sfortuna, quello di Sinner, sprofondato in questa storia, come recita la sentenza, in modo "casuale". Il fuoriclasse italiano, diventato nel frattempo numero 1 al mondo, ha convissuto cinque mesi con questo fantasma e con problemi di ordine fisico, vedi la sfortunata tonsillite che lo ha costretto a saltare le Olimpiadi di Parigi. Cinque mesi tormentati ed è legittimo credere che siano stati un incubo anche per i vertici di Federtennis e Coni. Impossibile, infatti, immaginare che Angelo Binaghi e Giovanni Malagò non fossero a conoscenza della vicenda, anche perché dai *rumors* dell'ambiente qualcosa aveva cominciato a circolare. Troppo importante il nome e troppa diffusione di Clostebol nello sport italiano.

IL FARMACO, usato negli anni Ottanta dagli atleti della Germania Est, è riemerso infatti nel calcio e in diverse discipline nostrane. Tra il 2009 e il 2023, 38 atleti del nostro sistema sono risultati positivi al Clostebol. *Honest Sport* ha pubblicato lo scorso 22 maggio un servizio con questo titolo: "La crisi del doping al Clostebol in Italia, tra tennis, calcio e Olimpiadi". Nel report, si racconta il caso di Fabio Lucioni, all'epoca difensore del Benevento, squalificato per un anno il 17 gennaio 2018 per uso del Clostebol, dopo un controllo effettuato il 22 settembre 2017. Vengono citate due storie successive, riguardanti tennisti junior, sempre positivi a questo steroide anabolizzante: Matilde Paoletti e Mariano Tammaro. Il Clostebol è un fenomeno italiano anche, se non soprattutto, per una ragione molto semplice: il nostro è uno degli ultimi Paesi in cui è disponibile in commercio, anche senza ricetta.

La vicenda ha scatenato reazioni di natura diversa. Colpevolista il tennista australiano Nicholas Kyrgios. "Ridicolo – si legge su X – che sia stato accidentale o pianificato. Ti hanno fatto fare due test con una sostanza (steroide) proibita... dovresti stare via per 2 anni. Le tue prestazioni sono migliorate. Crema per massaggi... Sì, certo". Innocentista Nicola Pietrangeli: "Credo alla non colpevolezza di Sinner. Quello che non capisco è perché gli hanno tolto punti e denaro se è innocente. Al posto suo avrei fatto ricorso per farmi ridare i punti e i soldi guadagnati a Indian Wells". Già, tesi condivisibile: se sono innocente, perché devo rimetterci soldi e punti?

L'AZZURRO PERDE COSÌ PUNTI E SOLDI

AD APRILE, durante il torneo di Indian Wells, Jannik Sinner è risultato positivo, per meno di un miliardesimo di grammo, al Clostebol, uno steroide anabolizzante. Dopo una lunga indagine, il Tribunale antidoping lo ha dichiarato innocente, perché il farmaco è stato assunto a sua insaputa, ma gli ha tolto però i 400 punti e il premio di 300 mila euro conquistati durante il torneo

> Ora mi lascerò alle spalle questo periodo impegnativo, profondamente sfortunato
>
> **Jannik Sinner**

E la chiamano Estate

L'INCONTRO Il film che mi ha insegnato Amore e Rivoluzione

» Maurizio De Giovanni

A me il Sessantotto è piovuto addosso più o meno alle 20.10 di sabato quattordici aprile 1973. Tutto in una volta, coi suoi sismici effetti sul seguito della vita e sul destino, lasciando tracce indelebili con cui faccio tuttora i conti.

PER SPIEGARE L'EVENTO e tutto il resto dovrò essere necessariamente autobiografico, cosa che non mi riesce facile perché mi onoro di raccontare sempre le storie degli altri, essendo un nemico pubblico dell'autofiction, a mio modesto avviso male della letteratura italiana contemporanea. Ma tant'è: il lettore impaziente potrà eventualmente saltare un paio di capoversi, senza perdere necessariamente il filo della narrazione.

Dunque, appartengo a una vecchia famiglia dalle tradizioni un po' incrostate, almeno fino alla corrente generazione; ragion per cui ho studiato in una scuola allora retta dai Padri Gesuiti, dalla prima elementare alla maturità. La borghesia professionale e l'aristocrazia un po' decaduta collocavano allora i rampolli in questo e consimili istituti, al fine di attutirgli l'esterno e consentirgli la concentrazione assoluta sullo studio. La cosa naturalmente sortiva l'opposto effetto sugli animi ribelli; ma non sul sottoscritto e sui suoi amici, tristemente secchioni e assai poco inclini alla disubbidienza sociale e familiare. Nella fattispecie, a quindici anni da poco compiuti ero assolutamente ignaro di quello che stava accadendo nel mondo; in compenso era molto esperto di poesia neoterica e di Ennio e Nevio, così come di Dolce Stil Novo e di grammatica latina. La mia posizione religiosa era collocata sulla più stretta ortodossia, ivi compresa l'usanza di segnarmi ogni volta che passavo in prossimità di un'edicola con immagini sacre, il che in una città come la mia rendeva assai difficile anche una passeggiata di poche centinaia di metri. L'ansia di compiacere gli insegnanti di religione era tale che non seguire almeno tre messe settimanali mi avrebbe collocato tra i destinati alle fiamme infernali.

Così erano pure i miei tre o quattro amici, coi quali tentavamo timide uscite il sabato pomeriggio, avventurandoci non oltre eventi culturali, presentazioni di libri e appunto qualche film al cinema. A rivedere oggi la mia adolescenza, mi chiedo davvero come sia possibile che io sia sopravvissuto e che non sia stato epurato dai coetanei di allora, al semplice fine di migliorare il mondo.

Ricordo perciò perfettamente come andò che, quel sabato quattordici aprile, mi ritrovai ad andare al cinema. La proposta era stata di uno degli amici, Valerio, oggi professore universitario di grandissimo valore, all'epoca foruncoloso studente dall'altissima media voto. Valerio era provvisto di fratelli maggiori, l'unico fra noi, impegnati politicamente e sfuggiti alla morsa dell'educazione religiosa. Uno di loro era musicista rock, e in una rarissima occasione in cui si era accorto dell'esistenza del fratellino gli aveva ingiunto di andare a vedere quel film.

Ci andammo. Ci piaceva che il consiglio venisse da quella trasgressiva posizione (il fratello di Valerio portava addirittura i capelli lunghi, sintomo di straordinaria ribellione); e la pellicola non era vietata ai minori, come tante in quell'epoca moralista in cambiamento. Lo spettacolo delle diciotto, naturalmente, essendoci proibito un tardivo rientro; e un cinema al centro del nostro quartiere residenziale.

Ebbene, fu un'epifania.

Mai avrei immaginato che una pellicola integralmente cantata, e in una lingua diversa dalla mia, avrebbe prodotto sulla mia anima, sulla mia cultura e anche sul mio cuore, sul coraggio e sulle idee un tale assurdo terremoto. Ricordo la notte insonne, gli occhi spalancati sul soffitto. Ricordo le parole delle canzoni che mi giravano nella mente. Ricordo i volti delle attrici e degli attori, il loro dolore e la loro gioia. Ricordo tutto.

ALL'EPOCA I FILM restavano in prima visione un mesetto; poi transitavano in seconda visione per un altro paio di mesi; infine galleggiavano in terza visione un ulteriore bimestre. E dopo un po', se il successo era stato notevole (e in quell'occasione lo fu, eccome se lo fu) ritornavano. Non esistevano piattaforme e digitale terrestre, non c'erano parabole e streaming: ma i cinema, le meravigliose sale cinematografiche fumose e con vago odore di muffa, consentivano alla persistente magia di ripetersi.

Di *Jesus Christ Superstar* comprai naturalmente il disco, che letteralmente consumai sul piatto girevole di casa. Attraverso quel film imparai l'inglese, ma fu davvero il meno. Perché capii, quindicenne e in clamoroso ritardo sul resto del mondo, che nulla esiste che non possa essere demolito e ricostruito dal racconto; che i colpevoli e gli innocenti possono facilmente scambiarsi il posto, a seconda di come la si guarda; che il più terribile dei dolori, la più atroce delle sofferenze possono essere cantate come la gioia e la felicità; che l'amore e il sesso non sono la stessa cosa; che l'amicizia può essere manipolata dall'alto, e che le stesse parole possono essere diversamente interpretate.

Capii che per amore si può, si deve fare la rivoluzione. E che non ci si deve aspettare gratitudine, per immense che siano le intenzioni che ispirano un sacrificio. Che la comunicazione, se scaltramente manovrata, può essere più importante dello stesso evento o del personaggio che ne costituisce l'oggetto.

Entrai bambino, in quella sala cinematografica quel sabato di primavera del '73, e ne uscii in massima parte l'uomo che sono adesso. Era rock, certo: ma era anche il mondo nuovo, che non avevo sentito arrivare.

Gli incontri importanti della vita, del resto, sono sempre inaspettati.

Con qualche eccezione, naturalmente. Ma allora non lo sapevo.

"Ero un pio adolescente" "Jesus Christ Superstar" (1973) è tratto dal musical omonimo ANSA

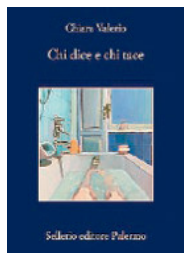
Folgorato sulla via del rock da "Jesus" ("Christ Superstar")

Il mio '68 iniziato al cinema
Entrai bambino, in quella sala, e ne uscii uomo. Era musica, certo: ma era anche il mondo nuovo in arrivo

LETTURE CONSIGLIATE

QUESTI I TRE "libri da ombrellone" consigliati ai nostri lettori dallo scrittore Maurizio de Giovanni; sono tutti e tre romanzi di suoi colleghi bestselleristi: Antonio Franchini, Cristina Cassar Scalia e Chiara Valerio

» Il fuoco che ti porti dentro
Antonio Franchini (Marsilio)

» Il Castagno dei cento cavalli
Cristina Cassar Scalia (Einaudi)

» Chi dice e chi tace
Chiara Valerio (Sellerio)

COLPADELSOLE Il dj che suona solo al Lunedì dell'Angelo: **Pasguetta**

di Alberto Graziani

Veterano Sarà il Sanremo n°4 per Conti FOTO ANSA

VERSO SANREMO Il regolamento del Festival: molti campioni e gara a parte con 4 emergenti. La "cura dimagrante" è parziale. Più chance per i televotanti

La Restaurazione di Carlo tra Nuove Proposte e 24 Big

» Stefano Mannucci

Roba da non dormirci la notte? Il rischio c'è, di nuovo. Regolamento di Sanremo alla mano, anche con la Restaurazione contiana le ore piccole sono all'orizzonte. Basta interpretare le "novità" del Carlo IV per rendersene conto. I "Campioni" in gara saranno 24, riduzione significativa dall'ultimo Amadeus (27+3 giovani=30). Ma il rientrante conduttore/direttore artistico fiorentino rispolvererà le Nuove Proposte (gara dedicata, nessun diritto a competere per il Festival). Quattro emergenti di età tra i 16 e i 26 anni approderanno all'Ariston dopo un torneo novembrino su Raidue e la finale il 3 dicembre sulla rete ammiraglia. Il poker di superstiti sarà spalmato all'interno della settimana sanremese (11-15 febbraio), tra sfide e proclamazione. Conti parla di "momento di valorizzazione dei giovani artisti": che l'idea non sia anacronistica è da dimostrare, dopo anni di pseudo teen-idol pescati da Tik Tok e spacciati per divi da Ama in combutta con la lobby discografica, che quando ha un ragazzino interessante tra le mani non vede l'ora di fargli bruciare le tappe.

Come detto, i Campioni saranno 24. Un compromesso praticabile, per Carlo. Che sarà pure impermeabile alle pressioni della filiera, ma i tempi sono cambiati – in peggio – dal suo tris di conduzioni (2015-2017): all'epoca i cantanti in competizione erano tra i 20 e i 22, più otto Nuove Proposte da tagliare via via. Attenzione. Anche quattro "grandi" venivano eliminati prima del traguardo. Nell'edizione 2025 no: tutti in parata sino al sabato notte, come da lodo Baglioni-Amadeus. Vi è venuta l'emicrania? Allora badiamo al sodo: la tenzone delle cover (venerdì 14) non sarà calcolata per la vittoria del festival; e le preferenze accumulate dai concorrenti sin dal martedì NON verranno azzerate al momento della sfida definitiva "a 5" tra i più alti in classifica. Ancora, verrà distribuita in modo più continuo la possibilità del Televoto: la giuria popolare (combinata con quelle della Sala Stampa e delle Radio) avrà un peso del 34%, le altre due del 33%. Quasi come l'anno scorso. Quasi. Perché la vera chicane del Sanremo 2025 sarà tecnologica: dopo il disastro dei milioni di sms non computati nel febbraio scorso dal gestore telefonico, l'Agcom pretende che la piattaforma sia affidabile e a prova di mugugni. Con Ama la vittoria di Angelina Mango era stata in ogni caso legittima, ma vallo a spiegare a Geolier.

LA NOVITÀ Le preferenze accumulate nelle serate non saranno azzerate per la sfida finale

Crucipersonaggio del giorno

ORIZZONTALI

1. Come dire oscene - **6.** Tegola arcuata - **11.** Organismo Geneticamente Modificato - **14.** Il capoluogo della Sicilia (sigla) - **15.** Nebbiosa, cupa - **17. La sua città natale** - **20.** In fondo ai serbatoi - **21.** Quella "dictandi" concerne lo stile epistolare - **23.** Larga sciarpa di pelliccia - **25. Il suo nome (vedi foto)** - **26.** Lena senza pari - **27.** Il linguista Chomsky - **29.** Ressa - **31.** Il "King" Cole del jazz - **32.** Scrisse *Robinson Crusoe* (iniz.) - **33.** Vi ha sede la IBM - **35.** A fine commedia - **36.** Guarisce tutti i mali - **38.** Incitate, pungolate - **40.** Una primaria banca italiana (sigla) - **42.** La Radcliffe della letteratura - **43.** Sorella e sposa di Zeus - **44.** Pinguedine - **45.** Tipo di propaggine alla base di grosse nubi - **47.** Grande filosofo cinese dell'antichità - **50.** Quello "hot" si mangia - **52.** Édouard compositore - **53. Un suo film** - **57.** Uno sport invernale - **58.** Il Pacino di Hollywood - **59.** Titolo per prelati (abbr.) - **60.** Un pupazzo rosso del piccolo schermo - **62.** Rifugi di animali - **64.** Saluti definitivi - **66.** Il musicista Messiaen - **67.** Il Cupido dei Greci - **68.** La cantante di *Non voglio mica la luna*.

VERTICALI

1. Centro termale - **2.** Rudolf, filosofo e logico neopositivista - **3.** Nadia, grande sciatrice azzurra (iniz.) - **4.** Viaggia nello spazio - **5.** Il Levante - **6.** Piccola insenatura tra coste alte - **7.** Le cifre di Neruda - **8. Il Pio XIII interpretato da Jude Law in una sua serie** - **9.** Offerta Pubblica di Acquisto - **10.** Tra... Edgar e Poe - **12. Un premio vinto per il film *La grande bellezza*** - **13.** Isola delle Filippine - **16.** Li prepara il barman - **18.** La O'Neill che sposò Chaplin - **19.** La "i" greca - **22. Il suo cognome (vedi foto)** - **24.** Le perse Icaro - **28.** Priva di forma - **30.** Vi fu stipulato il trattato di pace tra Israele ed Egitto - **34.** In Cina e in Nepal - **36.** Presagire senza reagire - **37.** Una meta esotica per crocieristi - **39.** Il Bennato che canta *W la mamma* - **41.** Contadino povero del Sudamerica - **46. Un suo film** - **47.** Recipienti di vimini - **48. Lo ha vinto nel 2014 per il miglior film in lingua straniera** - **49.** Risolve gli enigmi di Turandot - **51.** Scrisse *Le anime morte* - **54.** Golda, statista israeliana - **55.** Dipinse *La persistenza della memoria* - **56.** Poemetto di Ovidio - **61.** Un metallo prezioso - **63.** Il monogramma di Salgari - **65.** Giorno.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

2. Per lui un cameo in una pellicola di Nanni Moretti: ***I**l caimano* oppure ***T**re piani*?

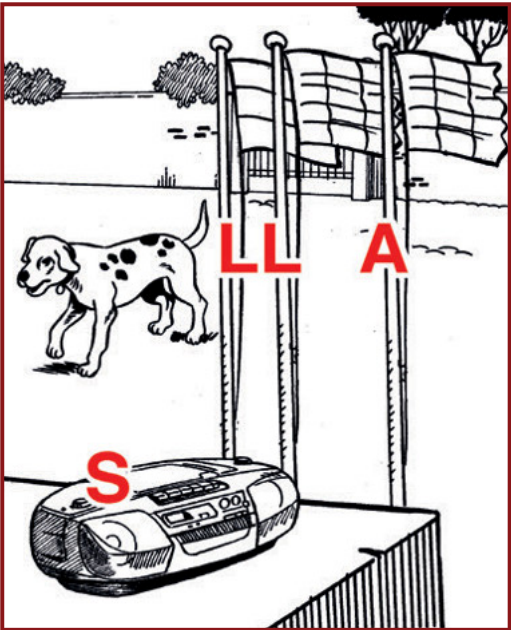
6. Il film presentato al Festival di Cannes 2024: ***C**irce* oppure ***P**arthenope*?

10. Il nome di sua figlia: **A**nna oppure **F**ederica?

11. Un suo film del 2018: ***E**ssi* oppure ***L**oro*?

13. Il suo mese di nascita: **M**aggio oppure **N**ovembre?

18. Il nome della moglie: **D**aniela oppure **K**atia?

Rebus (7, 6)

Le soluzioni dell'uscita precedente

Colpa di raggi "ultraviolenti" e afa: la maionese impazzisce

» Andrea Vitali

Tra gli eventi, patologici o meno, attribuibili al lungo periodo di afa incombente ne sono emersi alcuni di cui mai avrei sospettato l'esistenza se non fosse stato per la mia amica Fiorella Vastità e il suo esuberante vocabolario. Tale ad esempio è un fastidioso "prurismo" che l'attanaglia verso sera quando a suo giudizio, benché si protegga con abiti che le donano un'aura da cortigiana di gran classe, e che nasce in risposta ai ripetuti attacchi dei già segnalati raggi "ultraviolenti".

Sempre di sera, quando al crepuscolo ci si può permettere di tirare un sospiro di sollievo, e pure lei si concede la libertà di aprire persiane e finestre per arieggiare le stanze costrette fino ad allora dentro un'innaturale penombra, ecco che le capita di essere proditoriamente attaccata da nugoli di invisibili "monscerini" al cui pizzico segue un "pasmo" cutaneo cui è praticamente difficile resistere senza grattare.

Ma non è finita. Investendomi d'una conoscenza di cui mai però ho menato vanto, vuole sapere se la follia scatenata da eventi estremi quale può appunto essere l'afa suddetta sia di stretta pertinenza degli esseri viventi oppure possa estendere le sue trame verso il mondo cosiddetto inanimato.

La questione meriterebbe ben altra tribuna che non una panchina di lungolago. Un sasso, un albero insomma possono anche loro impazzire?

Alla Fiorella però, e per farle intendere di non aver preso sottogamba la sua domanda, chiedo da cosa emerga tale curiosità. Ha qualche prova o presunta tale? E come no, risponde, sennò mica avrebbe osato l'azzardo di mettere sul piatto la faccenda.

Da ben tre sere infatti, e come chiunque sa tre indizi fanno una prova, tenta e ritenta senza riuscire nel suo scopo. La guardo senza capire. Mi restituisce lo sguardo pronta a svelare l'arcano. La ma-io-ne-se, sillaba. Che, nonostante tutta la cura che ci mette, non le riesce. O, come si usa dire, impazzisce.

PROGRAMMI TV

Rai 1
09:00 Unomattina Estate
11:30 Camper In Viaggio
12:00 Camper
13:30 Tg1
14:05 Che Dio ci aiuti
16:05 Estate in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Techetechetè
21:25 La ricetta del delitto perfetto
23:15 I 10 + 2 Comandamenti
00:25 Sottovoce
01:00 Rai News

Rai 2
08:45 Che Todd ci aiuti
10:10 Tg2 Dossier
11:05 Tg2 Flash
11:10 Tg Sport
11:20 La Nave dei Sogni
13:00 Tg2
14:00 Squadra Speciale Cobra 11
15:25 Squadra Speciale Colonia
16:15 Hotel Portofino
18:35 Tg Sport
19:00 N.C.I.S. Los Angeles
19:40 S.W.A.T.
20:30 Tg2
21:00 Squadra Speciale Cobra 11
23:30 Professor T
00:30 Wine to Love - I colori dell'amore

Rai 3
08:00 Agorà Estate
10:00 Elisir
11:10 Il commissario Rex
12:00 Tg3
12:15 Quante storie
13:15 Passato e Presente
14:20 Tg3
15:05 Il Provinciale
16:05 Di là dal fiume e tra gli...
17:00 Overland
18:00 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:20 Caro Marziano
20:45 Un posto al sole
21:20 NewsRoom
23:00 Tg3

Rete 4
08:04 La Ragazza e l'ufficiale
09:03 Love Is In The Air
10:03 Everywhere I Go
11:55 Tg4
12:24 Detective in Corsia
13:58 Lo Sportello di Forum
15:32 Diario del Giorno
16:26 FILM Il Presidente del Borgorosso Football Club
18:58 Tg4
19:41 Terra Amara
20:30 4 di Sera
21:25 Zona Bianca
00:34 Whiskey Cavalier
01:18 Ieri e Oggi in Tv Special
02:18 Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
07:59 Tg5
08:42 Morning News
11:00 Il Meglio di Forum Estate
12:58 Tg5
13:42 Beautiful
14:10 The Family
15:07 La Promessa
17:00 Pomeriggio 5 News Estate
18:45 The Wall
20:01 Tg5
20:34 Paperissima Sprint Estate
21:47 Sogno Olimpico
23:50 L'ultima Gara
01:23 Tg5
02:01 Paperissima Sprint Estate
03:12 Ciak Speciale

Italia 1
06:24 Chips
08:00 Rizzoli & Isles
08:49 Law & Order
10:34 C.s.i. New York
12:25 Studio Aperto
13:02 Sport Mediaset
13:51 I Simpson
15:08 I Griffin
15:34 Magnum P. I.
17:26 The Mentalist
18:10 Camera Café
18:30 Studio Aperto
19:26 Fbi: Most Wanted
20:27 Ncis - Unità Anticrimine
21:18 Chicago Med
22:55 Law & Order
01:11 Ciak Speciale

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus Dibattito-
09:40 Coffee Break
11:00 L'Aria Che Tira
13:30 Tg La7
14:00 Eden - pianeta da salvare
17:00 C'era una volta... il 900
18:55 Padre Brown
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 Hitler vs Churchill: l'Aquila e il Leone
23:55 La7 DOC - I ministri della Regina
00:55 Tg La7 Notte
01:00 In Onda

Sky Cinema 1
19:15 Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco
21:15 Ocean's Twelve
23:25 Il campione
01:20 L'ultima partita
03:05 Non così vicino
05:10 Sconnessi

Nove
16:20 Ombre e misteri
18:05 Little Big Italy
19:25 Cash or Trash
21:25 Il contadino cerca moglie
00:35 Naked Attraction UK
05:15 Ombre e misteri